N. 96 — Venerdì 7 Aprile — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Venerdì 7

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rocco Sacchi, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 28 14 2 80
Estero — (unione postale) 32 16 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 5

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Cent. 50 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50. — Corrispondenze per ogni Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ARCHIVIO STORICO

Le origini del disavanzo
delle Casse pensioni ferroviarie

Un progetto di legge già votato da un ramo del Parlamento nelle ultime sue tornate si propone di colmare, con mezzi che sarebbe ora troppo lungo esaminare e discutere, il disavanzo delle Casse pensioni ferroviarie. Sorge naturale la domanda: come è sorto e come si è ingigantito il disavanzo a cui si cerca ora di provvedere?

La relazione della Commissione d'inchiesta sulle ferrovie, dettata con chiarezza e serietà ammirabile dal compianto senatore Gagliardo, permette di dare una risposta a questa domanda.

Che il disavanzo vi sia è innegabile, quantunque sia malagevole fissarne la cifra precisa. Una Commissione del 1893 lo stimava a 60,732,615 lire al 31 dicembre 1884; e ad 81,517,282 lire al 31 dicembre 1889. Una Commissione del 1897 lo stimava di circa 121 milioni di lire al 31 dicembre 1896. Un capo-divisione del tesoro ora lo ritiene era inferiore a 250 milioni di lire; ed un competentissimo delegato tecnico del Ministero del commercio lo fa ascendere a 300 milioni di lire.

Come si vede, *grosso modo*, ed è sperabile che la valutazione tecnica del patrimonio e delle responsabilità delle Casse imposte dal progetto di legge porti un po' di luce su questo intricato argomento.

Come sono sorti questi *deficit*? In parte esistevano già, quando in virtù delle convenzioni del 1884 le ferrovie furono cedute dallo Stato alle Società: e per colmare questa parte del disavanzo si era fatto obbligo allo Stato di versare ogni anno nelle Casse pensioni una somma corrispondente al 2 per cento degli aumenti del prodotto lordo al disopra di quello iniziale, da prelevarsi sulla parte di prodotto lordo spettante allo Stato. Siccome per le inaugurate condizioni economiche d'Italia nel dodicennio trascorso, l'aumento di prodotto lordo non ebbe a verificarsi, così si vede come il disavanzo originario non potesse scomparire od anzi dovesse automaticamente crescere per gli interessi annui.

Per impedire poi che il *deficit* aumentasse per fatti posteriori al 1884, le convenzioni imponevano alle Società di aumentare dei due terzi la quota di contributo pagata dalle cessate Amministrazioni alle Casse.

Giustizia vuole che si dia lode alle Società di avere integralmente obbedito a questa disposizione della legge senza (originarsioni di sorta alcuna.

Ma era evidente che ciò non bastava, come non bastò, per togliere ogni pericolo di disavanzo; era mestieri fissare in nuovi statuti i diritti e gli obblighi degli impiegati in modo da fare esattamente corrispondere i contributi ai benefici goduti nello stato di riposo, e da determinare con rigore le condizioni a cui i collocamenti a riposo dovevano essere subordinati.

Le convenzioni perciò imponevano alle Società di dare opera al riordinamento delle Casse e concordare coi Comitati amministrativi di dette Casse i provvedimenti occorrenti a por questo in grado di corrispondere agli scopi per i quali sono istituite; e di provvedere, d'accordo con chi di ragione e coll'intervento delle competenti Autorità, alle modificazioni degli statuti o dei regolamenti di dette Casse, rispettando i diritti acquisiti dagli impiegati.

Dunque obbligo tassativo di presentare, e di fare approvare dalle competenti Autorità, nuovi statuti, redatti secondo le più rigide norme tecniche.

Con grandissimo indugio, il quale solo in parte può essere spiegato colle difficoltà inerenti a tali lavori, dopo quattro anni le Società presentarono disegni di statuti - che anche ad un cieco dovevano apparire falli da condurre non all'assetto, ma allo sfacelo delle Casse pensioni -.

Il Ministero d'agricoltura, in base alle deliberazioni della Commissione consultiva della previdenza, rifiutò nettamente « il proprio assenso all'attuazione, nemmeno provvisoria, dei nuovi statuti ».

Il ministro del tesoro, on. Giolitti, circondò il suo consenso di ampie riserve contro qualsiasi variante di tempo, di modo, di forma e di misura del concorso del tesoro a colmare le deficienze delle Casse.

Il Ministero dei lavori pubblici, con quello scarso rispetto alla legge, di cui abbiamo già parlato altra volta su queste colonne, non tenne alcun conto del diniego di assenso del Ministero del commercio, solo competente per le istituzioni di previdenza, e non comunicò nemmeno alle Società le salutari riserve del ministro del tesoro; e senz'altro nel 1890 consentì che i nuovi statuti, i quali aumentavano le pensioni e scorciavano il periodo di servizio necessario per poter andare a riposo, venissero *provvisoriamente* attuati.

Il provvisorio dura ancora adesso.

Ed il male non finisce qui, nell'esserai cioè compilati degli statuti contrari ad ogni buona norma tecnica ed allo spirito ed alla lettera delle convenzioni del 1884.

« Le Società — cito le parole della Commissione d'inchiesta — appena ottenuto l'assenso, non solo si valsero per i loro intenti delle migliori condizioni che ai pensionandi facevano i nuovi statuti, ma ne peggiorarono i cattivi effetti promuovendo le quiescenze con ogni maniere di sollecitazioni e larghezze. » La relazione della Commissione contiene larghissime prove che le Società, per disfarsi del personale anziano con stipendi alti e per sostituirlo con personale giovane ed anche per non sostituirlo affatto, iniziarono una specie di campagna, accordando gratificazioni di *buona uscita*, ammontanti talvolta fino a 10,000 lire, per accollare alle Casse di soccorso l'onere di pagare pensioni ad impiegati che sarebbero ancora stati in grado di prestar servizio.

In tal modo le Società diminuivano le loro spese di esercizio, poco curandosi se le Casse di soccorso andavano incontro ad una irrimediabile rovina. Tanto il Governo sarebbe intervenuto, come intervenne col disegno di legge or ora approvato dalla Camera dei deputati, per accollare su di sè o sul pubblico l'onere derivante dal minaccioso disavanzo! E' vero che le Società ereditarono dal Governo un personale che in parte per la sua età non era più adatto al nuovo indirizzo impresso all'esercizio ferroviario, ma è pur certo che le Società, nell'attuazione del loro programma di riforme, non tennero nel dovuto conto il pericolo in cui, per i numerosi collocamenti a riposo, venivano a trovarsi gli Istituti di previdenza ferroviari. Le Società operarono forse bene nell'interesse dell'esercizio, ma ciò ridondò a danno delle Casse pensioni.

Questa, in breve sunto, la storia delle vicende che hanno condotto gli Istituti ferroviari di previdenza alla disgraziata condizione in cui si trovano.

Almeno la esperienza del passato giovasse a rendere nell'avvenire Società e ministri dei lavori pubblici più cauti e sovratutto più rispettosi delle leggi vigenti! Altrimenti qualunque istituzione, anche se ottimamente congegnata sulla fredda carta della legge, è destinata ad andare in rovina poichè non vi è chi attui e faccia rispettare la legge.

Luigi Einaudi.

Pel rinvio delle interpellanze sulla politica estera.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,15:

L'*Agenzia Italiana* afferma che l'on. Pelloux, a nome di tutto il Gabinetto, domanderà che le interpellanze sulla politica estera siano rinviate, potendo il loro svolgimento compromettere o paralizzare i negoziati in corso. Pelloux darebbe al rinvio un carattere d'esplicita fiducia nel Gabinetto.

Il gettito delle imposte supera di 12 milioni le previsioni.

Roma, 6, ore 21,20. — A tutto marzo ultimo i proventi principali ed i cespiti di entrata hanno superato talmente le previsioni da poter assicurare fin d'ora un totale di 12,100,000 lire sulle previsioni, benchè siano mancati interamente i proventi doganali per l'introduzione del grano.

Buone novelle dall'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,50:

Coll'ultimo corriere sono pervenuti al Governo dall'Eritrea notizie confermanti che la tranquillità generale rimane invariata. Malgrado gli ultimi avvenimenti, le relazioni segnalano un miglioramento nelle condizioni della Colonia. La sistemazione dei servizi pubblici ha preso ormai assetto normale. Il governatore lascia intravedere la possibilità della diminuzione del bilancio della Colonia per l'esercizio prossimo.

Nell'Amministrazione della guerra.

Roma, 6, ore 20,45. — La Commissione degli esami, presieduta dal senatore Mariotti, pei candidati al posto di volontario nella carriera dell'Amministrazione centrale della guerra, ha compiuto oggi il lavoro di revisione dei temi scritti. Su circa 300 che si presentarono alle prove scritte, soltanto 43 sono stati giudicati meritevoli d'essere ammessi alle prove orali, quali cominceranno in Roma il 17 aprile.

Per la difesa delle coste.

Roma, 6, ore 20,15. — Per ordine del Principe di Napoli, domani è convocata la Commissione dei generali per la difesa dello Stato, coll'intervento degli ammiragli Mirabello e Grandville. La Commissione tratterà il problema della difesa marittima e terrestre delle coste della penisola. Un altro giorno si tratterà la difesa delle Alpi.

La squadra nell'Estremo Oriente.

Roma, 6, ore 21,15. — E' insussistente la notizia che due torpediniere abbiano ricevuto ordine di recarsi nell'Estremo Oriente, come è del pari insussistente che il vice-ammiraglio Grandville sia stato chiamato a Roma per discutere la situazione nell'Estremo Oriente. Il predetto ammiraglio trovasi a Roma per partecipare alla Commissione centrale della difesa del Paese.

L'organico postale e telegrafico.

Roma, 6, ore 22,5. — E' assolutamente infondata la notizia che la Commissione incaricata di compilare il regolamento per l'applicazione del nuovo organico postale e telegrafico siasi dimessa. La Commissione stessa lavora alacremente per concludere, nel più breve termine, il suo lavoro.

L'on. Canevaro.

Roma, 6, ore 22,15. — L'on. Canevaro ha ricevuto di nuovo il ministro di Persia.

Oggi il marchese Salvago-Raggi è stato ricevuto in udienza di congedo dall'on. Canevaro.

I " placet „ e gli " exequatur „

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22,15:

Fra giorni si sottoporrà al parere del Consiglio di Stato un decreto reale per regolare la revoca del *placet* o degli *exequatur*. Con questo decreto si stabilisce che, come primo provvedimento, il sacerdote che se ne sia reso indegno, possa essere sottoposto ad un'ammonizione per parte del procuratore generale della Corte d'Appello, dalla cui giurisdizione dipende; in secondo grado verrebbe sancito il sequestro provvisorio delle temporalità e, quando anche questo provvedimento fosse ritenuto insufficiente, si avrà la revoca del *placet* o dell'*exequatur*.

Alla revoca non si procede che in casi gravissimi di cattiva condotta morale o politica del prete, e nel caso che il sacerdote, per qualsiasi motivo, perda i requisiti richiesti dal regolamento del 1871, intorno alla concessione del *placet* e dell'*exequatur*, principale tra essi quello della cittadinanza italiana.

Una circolare ministeriale ai direttori delle colonie di coatti.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 23,25:

L'*Avanti!* pubblica:

« Il Ministero dell'interno ha diramata una circolare ai direttori delle colonie di coatti, prescrivendo che, d'ora innanzi, i coatti possano reclamare direttamente al Ministero. I reclami dovranno essere trasmessi con cura e sollecitudine alle Direzioni, senza che queste prendano visione del contenuto.

« Nella circolare è detto pure che le Direzioni delle colonie si dovranno interessare per facilitare il lavoro ai più meritevoli, secondo le condizioni locali, evitando gli agglomeramenti negli ambienti ristretti.

« S'invitano infine le Direzioni a proporre al Governo tutte quelle modificazioni che si ritenessero utili e proficue al buon andamento delle colonie. »

Gl'invii a domicilio coatto.

Roma, 6, ore 23,35. — L'on. Marsengo-Bastia domani presiederà la Commissione centrale pel domicilio coatto. Le domande da esaminarsi sono oltre 400. Il maggiore contingente venne dato dalle province di Roma, Livorno, Bologna, Milano e Bari.

Il Congresso della stampa.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 6:

Il Congresso della stampa ha nominati vicepresidenti del Congresso Luzzatto (Italia), Le Pelletier (Francia), Gilzeau Reid (Inghilterra), Mantler (Germania).

Indi il Congresso cominciò la discussione dell'ordine del giorno.

Parigi sede del prossimo Congresso

Roma, 6 ore 20,50. — Le Pelletier, vice-presidente del Congresso della stampa pei francesi, inviterà domani formalmente i congressisti a riunirsi l'anno prossimo a Parigi. L'assemblea acclamerà Parigi sede del prossimo Congresso.

Sul viaggio dei Reali e dei ministri in Sardegna.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,35:

Nelle acque di Cagliari con la squadra francese si troverà anche la squadra inglese per rendere omaggio ai Sovrani d'Italia. Accompagneranno i Reali due soli ministri: il presidente del Consiglio on. Pelloux e il ministro anziano on. Lacava, non potendolo l'onorevole Baccelli.

I Sovrani partiranno con i ministri martedì alle ore 8,30 da Roma; s'imbarcheranno sul *Savoia* verso il tocco a Civitavecchia; scortati dal piroscafo *Trinacria*. Questo essendo più veloce, partirà verso sera.

Lo sbarco a Cagliari avverrà nel pomeriggio di mercoledì.

Probabilmente anche i ministri s'imbarcheranno sul *Savoia*. Sul *Trinacria* saranno tutti gli ufficiali del seguito ed i funzionari della Casa Reale.

L'on. Lacava intende visitare tutte le ferrovie della Sardegna.

L'importanza diplomatica della venuta della squadra francese.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 22,15:

Il *Courrier du soir*, dando la notizia che la squadra francese salpò alla volta di Cagliari, dice che nel mondo diplomatico si segue con grande interesse questa manifestazione grandiosa, che può considerarsi segnerà una data nella storia della politica europea. Aggiunge che re Umberto e l'ammiraglio Fournier pronunzieranno discorsi di reale importanza, i quali usciranno dalla futilità di tali cerimonie.

La Conferenza pel disarmo e per l'anarchia

Ci telegrafano da Amsterdam, 6, ore 13,45:

Il *Daghlad* scrive che il Governo russo ha fatto capire a quello olandese come gli paresse poco opportuno che l'Olanda concedesse ospitalità nello stesso tempo agli anarchici, che terranno in maggio un Congresso ad Amsterdam, e ai delegati per la Conferenza sul disarmo.

Il ministro degli esteri rispose che, in omaggio alla libertà, il Governo non aveva creduto d'impedire il Congresso anarchico, tantopiù che gli constava composto di elementi non pericolosi. Tuttavia si erano prese le necessarie disposizioni affinchè nessun anarchico militante potesse recarsi all'Aja durante la Conferenza. La sorveglianza della Polizia sarà in quei giorni rigorosissima.

***

Aja, 6 (*Stefani*). — L'invito alla Conferenza per il disarmo, diramato mediante la diplomazia neerlandese, reca che la seconda nota del Governo russo formerà la base della discussione della Conferenza.

Visconti-Venosta all'Aja.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,35:

Si conferma che il Ministero interpellò l'onorevole Visconti-Venosta circa le sue viste sulla Conferenza pel disarmo; indi gli propose d'affidargli il mandato di primo rappresentante dell'Italia. Visconti-Venosta non rispose ancora.

La rappresentanza d'Italia sarà costituita da Visconti-Venosta, oppure da altro ambasciatore anziano di primo grado, da un ministro residente, da un generale d'armata, da un segretario d'ambasciata e da un ufficiale tecnico. La designazione delle cinque persone si farà dopo che si avrà la risposta di Visconti-Venosta.

***

Roma, 6, ore 22,15. — La *Tribuna* conferma che sono finora premature tutte le voci corse intorno alla nomina del rappresentante italiano alla Conferenza dell'Aja.

Il nunzio pontificio all'Aja e la Conferenza pel disarmo.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22,5:

La *Corrispondenza Politica* reca la seguente informazione: « La soluzione immaginata dal rappresentante pontificio all'Aja per ottenere che il Papa venisse invitato a mandare il suo delegato unicamente a quella adunanza della Conferenza in cui si sarebbe trattato dell'ottava proposta, sull'arbitrato, non pare possa in nessun modo venire accettata. La cancelleria papale sostiene che le pratiche non hanno avuto alcun carattere ufficiale, ma sta il fatto che l'internunzio Tarnassi e la segreteria di Stato furono, in questi giorni, in continua corrispondenza.

La nomina di monsignor Tarnassi al grado di nunzio pontificio a Parigi, in sostituzione di monsignor Clari, è oramai un fatto compiuto.

Monsignor Tarnassi, nella sua permanenza nella capitale olandese, si adoperò con attività ed energia per ottenere che il Governo dei Paesi Bassi, convocatore della Conferenza internazionale pel disarmo indetta dallo tzar, invitasse ufficialmente alla Conferenza stessa un rappresentante della Santa Sede.

Il Governo olandese non aderì, almeno finora, e si può ritenere che non aderirà mai alle insistenze di monsignor Tarnassi; ma l'opera di questo non poteva passare inosservata, e l'ufficio che ora gli si conferisce è premio della sua condotta, per quanto il risultato sia stato negativo.

Un'alleanza cino-giapponese.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 6:

La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo:

« Tutte le notizie da varie fonti constatano che di fronte alla tendenza delle Potenze non asiatiche nell'Asia Orientale, il Governo giapponese cerca di raggiungere la più stretta unione con la Cina. Sembra che esistessero accordi segreti fra Tokio e Pechino per affidare l'istruzione di parte dell'esercito cinese ad istruttori giapponesi. Quantunque manchi la conferma ufficiale a tali notizie, i circoli diplomatici di Pietroburgo le considerano come probabili. »

La Russia e la questione di San-Mun.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 6, ore 14,25:

Le *Pietersbourgskia Viedomosti* si dicono in grado di affermare che l'ambasciatore russo a Roma, conte Nelidoff, ha ricevuto l'incarico di assicurare il Governo italiano che la Russia non combatte menomamente l'Italia sul terreno della sua probabile occupazione di San-Mun, come affermarono alcuni giornali.

La Russia, per misura di prudenza, osteggerà sempre qualsiasi Potenza che sembri disposta ad accelerare lo smembramento della Cina, che mai sarebbe stato così inopportuno come ora, in causa alle gravi discordie di parecchie Potenze, che si contenderebbero i territori cinesi come i lupi affamati si contendono un cavallo. Ma questa è misura generale, e non particolare o in odio verso l'Italia, che anzi, ove lo smembramento avvenisse, la Russia sarebbe lieta di vederla ben rappresentata.

I tedeschi mantengono l'occupazione d'Ichan.

Berlino, 6 (*Stefani*). — Secondo la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* l'occupazione di Ichan si è effettuata pacificamente. Si è iniziato il processo contro i colpevoli dei maltrattamenti inflitti al missionario Stenz. In seguito alle pratiche del rappresentante tedesco a Pechino, l'imperatore della Cina ha ordinato che le truppe restino nella guarnigione di Ichan-fu per proteggere i missionari e gli impiegati delle miniere.

LE GRAVI RIVELAZIONI DI BERTULUS

I fabbricatori di documenti - Si cerca di far tacere Picquart - La terna Esterhazy-De Paty-Henry

(Per dispaccio alla Stampa).

Parigi, 6, ore 12,10.

Leggendo la deposizione di Bertulus pubblicata oggi dal *Figaro* si acquista la convinzione che di tutto ciò che è già venuto in luce nulla mette come essa così a nudo gli intrighi e le lordure in cui si è svolto questo triste affare.

Bertulus dice: « Il giorno 20 dicembre 1897 fui pregato dal comandante Ravary di recarmi alla prigione del Cherche-Midi per esaminare la procedura contro Esterhazy, ma non come giudice d'istruzione, bensì come persona pratica di simili faccende.

« Andai dunque il giorno di Natale al Cherche-Midi e mi vi fermai fino alla sera. Il comandante Ravary mi espose come stava la cosa e mi mostrò il famoso *bordereau*, senza però farmi vedere tutto il *dossier*.

« Allorchè egli ebbe terminato le sue spiegazioni, io gli dissi: — Il vostro *dossier* fa un *buco*, dentro il quale tutto va a sprofondarsi: voglio dire del *petit bleu*, finchè non avrete potuto provare che esso è stato fabbricato da Picquart non si può ammettere nulla.

« Il Ravary, assai impressionato, mi rispose: — Esaminerò la questione e ne riparleremo.

« E per quel giorno la nostra conversazione fu sospesa, essendo in quel momento sopraggiunto il comandante di Saint-Nazare, Villeroy.

Lemercier-Picquart.

« Il Ravary venne qualche giorno dopo al Palazzo di Giustizia per l'affare Lemercier-Picquart. Avendogli io allora domandato se aveva dato retta al mio consiglio, mi rispose: — No, no, è inutile! ne ho parlato, ma non è necessario.

« Il 28 gennaio dovetti istruire il processo per i falsi telegrammi firmati *Blanche* ed *Espérance*. Feci perciò venir da me il colonnello Picquart, che conoscevo da poco tempo; l'Henry mi aveva detto poco bene di lui.

« Dapprima stetti ad ascoltare il Picquart con una tal quale diffidenza; egli non tardò però a guadagnarsi la mia fiducia poichè parlava in modo ben preciso, e di tutto ciò che mi diceva mi dava la prova con fatti noti ed indiscutibili.

« Nei primi giorni in cui era in corso il processo contro Zola, dovetti recarmi al Ministero della guerra per l'affare Lemercier-Picard. Il Lemercier conosceva molti particolari dell'affare Dreyfus, e un bel giorno, dopo che fu a visitarlo un misterioso personaggio, fu trovato appiccato nella sua stanza.

L'azione del generale Gonse.

« Al Ministero, il generale Gonse mi disse che oramai della colpevolezza di Dreyfus non si poteva più dubitare. Per meglio convincermi estrasse dal grosso *dossier* parecchi documenti che mi fece vedere e fra questi la fotografia di una lettera firmata: *Alessandrina*, mentre io stavo esaminandola me la ritolse, dicendomi che aveva gran fretta.

« Mentre mi riconduceva verso la scala mi disse: — Voi che vedete Picquart, ditegli che il suo avvenire dipende dal contegno che terrà all'udienza. Egli si bonisimo che io lo stimo. — A queste parole io feci osservare al generale Gonse che il Pellieux aveva agito col Picquart in modo da fargli perdere ogni speranza; pregai perciò il Gonse di permettermi di ripetere a Picquart le sue parole.

« Il generale Gonse mi rispose: — Fate quello che credete, purchè gli facciate comprendere che avete da sicura fonte l'assicurazione che la sua carriera non sarà rovinata se saprà *serbarsi militare*.

« Ho ripetuto parecchie volte a Picquart, durante il processo Zola, le parole dettemi dal generale Gonse, e trovai sempre il Picquart determinato a *restare militare* per quanto gli era possibile.

« Il Picquart avrebbe potuto sollevare un grave scandalo: io perciò lo felicitai per il suo contegno, al che egli mi rispose: — Fino a che avrò l'onore di portare le spallina mi sacrificherò. — Tutte le volte poi che vedevo il generale Gonse, io lo pregavo a fare quanto era in suo potere per mantenere il Picquart nell'esercito.

« Quando questi venne radiato dai ruoli dell'esercito, essendo diventato ormai libero, accettai la sua denuncia contro Esterhazy e Du Paty de Clam. »

Le rivelazioni della Pays.

Il giudice Bertulus riferisce quindi la storia della sua istruttoria contro Esterhazy e Du Paty de Clam, della perquisizione fatta in casa della Pays (in cui si trovarono parecchi documenti stracciati, buttati in un vaso giapponese) e dell'arresto di Esterhazy e della ex-cocotte, la Pays.

Quest'ultima, rimproverando a lui, Bertulus, di averla fatta arrestare, gli disse con una leggerezza proprio tutta femminile che, se le risparmiava la prigione di Saint-Lazare, essa gli avrebbe rivelata tutta la verità. La Pays, parlando al Bertulus di Paty de Clam, avrebbe detto: — Il disgraziato, firmato *Espérance*, è stato fatto da me; quello invece firmato *Blanche* rignarda Paty.

Il Bertulus allora fece condurre la Pays al carcere della *Santé*, in cui era già stato rinchiuso l'Esterhazy, il quale anzi ora alquanto indisposto.

Quando arrivarono alla *Santé*, l'avvocato Theveneau chiese al Bertulus di poter parlare un momento colla Pays. Bertulus vi acconsentì, ma quando volle far ripetere dalla ex-cocotte la sua confessione ufficiale per poterla mettere per iscritto, questa recisamente vi si rifiutò.

Il Bertulus allora le disse che avrebbe potuto metterla a confronto con i testi presenti. La Pays così neconsentì a rispondere e le sue risposte ora figurano nel verbale del suo interrogatorio.

Il giudice Bertulus cominciò allora coll'aprire il portafogli di Esterhazy: questi volle prenderglielo colla scusa di cercarvi una ricevuta; tentò invece di far sparire una lettera anonima.

In quel mentre il cancelliere stava attaccando sopra un foglio dei pezzettini di una lettera stata stracciata. Esterhazy disse: « E' quella che ho scritta al generale Boisdeffre! »

Bertulus continua a parlare di altri documenti pure trovati nella perquisizione fatta alla casa della Pays, quindi continua così la sua deposizione, nella quale ora entra anche l'Henry.

Le confessioni d'Henry.

« Il 15 luglio del passato anno si presentò da me, nel mio gabinetto, il colonnello Henry, con una lettera di Cavaignac che lo autorizzava a verificare e portarmi via i documenti interessanti la difesa dello Stato.

« Io gli feci notare che mi era impossibile il soddisfarlo subito, essendone impedito dalla legge: intanto però gli mostrai documenti veramente schiaccianti.

« Henry, vedendoli, si mostrò assai agitato e mi disse: — Voi dovete e potete salvare l'onore dell'esercito! — Al che io gli risposi che non sarei rimasto sordo a un tale appello.

« Gli mostrai anche delle prove schiaccianti contro Esterhazy e Paty, che provavano come Esterhazy avesse nell'ufficio di informazioni trovato un delittuoso concorso nell'Henry.

« Questi allora, avendo capito che io finalmente ci vedevo chiaro, cessò dal farmi delle obbiezioni e confessò che i telegrammi firmati *Blanche* ed *Espérance* erano stati fatti da Esterhazy e da Paty de Clam; quindi mi pregò di sospendere ogni cosa, volendo andare a riferire la nostra conversazione al generale Roget.

« Mi assicurò che Roget sarebbe venuto egli stesso, subito, al mio ufficio.

« Io gli risposi: — Sta bene, aspetterò qui fino alle 6,30. Vi autorizzo a dire al generale Roget tutto ciò che è capitato fra voi e me.

« Henry fece per uscire.

« Io ricordandomi allora dei buoni rapporti che avevo passati fra noi due, gli dissi ancora: — Ma qui non è tutto.

« Esterhazy e Du Paty sono colpevoli: che Paty si faccia saltare le cervella questa sera e lasci che la giustizia segua il suo corso contro Esterhazy, il quale è un falsario, ma non è un traditore!

« Ma c'è ancora un pericolo, e questo pericolo siete voi, Henry.

« Ho avuto durante due giorni in mano una lettera firmata da Esterhazy — e non è la sola del genere; — in questa lettera, indirizzata al deputato Jules Roges, Esterhazy — il quale dava a quel deputato particolari informazioni sopra certi errori del ministero della guerra — fa del vostro carattere e delle vostre qualità un quadro veramente deplorevole.

« Esterhazy dice che avete bisogno di denari e che avete dei debiti verso di lui. Tutto ciò risale ad un'epoca anteriore al processo Dreyfus. »

« Dissi poi ancora ad Henry: — Se documenti simili venissero in possesso di vostri nemici, la cosa rivestirebbe un'estrema gravità; mentre poi con un esame peritale si potrebbe dimostrare che avevate voi a fornire documenti ad Esterhazy.

« A queste parole il colonnello scoppiò in un pianto dirotto, e mi abbracciò con veemenza, dicendo e ripetendo: — Salvatemi, salvatemi!

« Quando si fu alquanto calmato, Henry mi guardò con un'espressione di stupore, come se si svegliasse da un sogno: poscia esclamò — Esterhazy è uno scellerato! — Ed io, prontissimo: — E l'autore del *Bordereau*! »

Henry non replicò, e si limitò a soggiungere: « Non insistete: l'onore dell'esercito prima di tutto. »

CRONACHE LETTERARIE

BOVIO — TOLSTOI

Tardi, ma con proposito di indire guerra a oltranza, Giovanni Bovio scrive un libro su genio (1), per combattere l'opera notissima di Cesare Lombroso e la sua critica antropologica. La polemica prometterebbe di riuscire interessante, e per l'argomento e per la celebrità dei due autori. Ma è da temere ch'essa non conduca a risultati soddisfacenti, dacchè per discutere è necessario intendersi, e non è facile che i due s'intendano tra loro. Trattano il soggetto medesimo, ma con metodi troppo diversi: l'uno, il filosofo, premettendo l'esposizione della sua dottrina all'esame dei fatti che devono provarne la verità; l'altro, lo psichiatra, movendo, come vuole il metodo positivo, dall'esame dei fatti all'accertamento della dottrina. C'è il caso che il Lombroso abbia risposto in anticipazione alle obiezioni del Bovio, e che questi, contrapponendo teoria a teoria, ci lasci da ultimo più incerti di prima.

Intanto osserviamo che, mentre il concetto patologico del genio fu dal Lombroso esposto così che noi tutti l'abbiamo chiarissimo e concreto nella mente, il concetto psicologico del Bovio ondeggia fra tante astrazioni che non si saprebbe come compendiarlo in forma precisa.

« Un monologo in cui parla tutta una nazione o una razza, e parla una voce della natura, ecco il genio. » Il filosofo napoletano comincia con queste belle frasi; e poi definisce esattamente: « Il genio è quel grado supremo della sintesi, onde il pensiero, originalmente ed in un rapporto lontano, scopre il Vero ». Non c'è in questa definizione (la quale, tra altro, sembra escludere il genio artistico) una sola parola che non si possa agevolmente confutare con argomenti reali. Ma il guaio è che tutto il libro procede così in astratto, per generalità, per sentenze campate su le nuvole o su ragionamenti al tutto verbali. Il genio fa questo; il genio non fa quest'altro; il genio qua, il genio là. Vien voglia, ad ogni pagina, di gridare: Ma insomma il genio non c'è; ci son tutti uomini il genio, tutti diversi l'uno dall'altro; e potete studiarli col metodo che vorrete per cercarne i caratteri comuni, purchè cominciate con lo stabilire chi sono costoro: come, luoghi, tempi, vita, opere, tutto!

Così ha pensato di fare il Lombroso nel suo *Genio e follia*. Ma il Bovio gli rimprovera di aver troppo sovente confuso il genio col genialoide, e di aver posto a fondamento della sua critica la presunzione gratuita che la natura vuole l'uomo medio, e che perciò il genio è un essere anomalo, ed eccellente per eccesso morboso di alcune facoltà intellettuali. Per il Bovio invece il genio vero è rarissimo, ed eccellente perchè assomma in sè le più alte facoltà del suo tempo e della sua razza. E può darsi che questi abbia ragione contro quello; ma per esserne sicuri converrà aspettare ch'egli pubblichi un altro volume, nel quale promette di dare alla sua teoria una ordinata e piena dimostrazione di fatti. « Quando — dice il Bovio — restituirò questo capitolo alla mia dottrina psicologica, allora mi converrà rivestirlo delle forme matematiche, qui smesse, per dargli più facile entratura. »

Aspettiamo dunque le forme di più facile entratura; perchè queste qui fanno girar la testa senza molto costrutto. E pensare che il Bovio s'è adoperato nel suo libro « a spogliare l'esposizione di tutta la parte dottrinale più difficile, che avrebbe stancato il lettore e aiutato la vittoria della opposta dottrina »!

Bisogna ringraziarlo di codesto suo delicato riguardo; se no, chi ci avrebbe capito nulla? Così com'è, il libro del Bovio è pure una curiosa e, in un certo senso, attraente lettura. Citazioni bizzarre, aneddoti d'ogni epoca, botte, risposte, frizzi, digressioni eloquenti, stoccate penetranti: c'è di tutto in questo stile filosofico, per cui il deputato napoletano è stato tante volte e così felicemente parodiato ne' giornali allegri. C'è dell'Hugo, del Michelet e del Guerrazzi; ci son molte pagine belle e profonde, ma alla maniera delle caverne, il cui fondo è buio; ce ne son troppe altre che paiono divagazioni brillanti ma vuote. E in tutta l'opera qual che piace è a scapito di quel che dovrebbe convincere. La discussione vivace e scintillante è fatta senza continuità di metodo, senza rigore scientifico e perciò senza chiarezza di conchiusioni. L'ingegno del Bovio è straordinario, più straordinario ancora è il suo sapere; ma il suo libro è così piano di generalità e di oscurità da non poter fare gran danno agli avversari. La censura capitale che si muove al Lombroso è quella di aver accettato con troppa fretta e affastellato con troppo scarso discernimento le testimonianze di fatto che gli servivano: d'aver insomma dato alla sua teoria una base di documenti storici che avrebbe dovuto essere inespugnabile, ed è invece espugnabilissima. Ma qui doveva assalirlo il Bovio per prima cosa; nelle biografie dei genii deve trovarsi la dottrina del genio, e non altrove. Il Bovio ha preferito di tenere un'altra via, lasciando andare al suo estro di conferenziere sapiente; e per ora la questione rimane tutt'altro che giudicata.

***

E viva la faccia di Leone Tolstoi! Questi almeno parla chiaro: questi va dritto allo scopo e, persuada o no, vi incide tutto quel che vuole nel cervello. Del suo libro su l'Arte la *Stampa* discorse largamente quando fu pubblicato in Francese: ora esso è stato tradotto in italiano e accompagnato dai due bellissimi articoli che il Panzacchi ne scrisse su la *Nuova Antologia* (2). Caso raro, la traduzione è condotta ottimamente, con bel garbo d'italianità, ed è un peccato non conoscerne l'autore, che non dev'essere il primo capitato. Il saggio critico del Panzacchi è poi fatto anch'esso con tanto buon senso e con sì italiana temperanza di giudizi, da dover piacere anche al Tolstoi, in quanto l'opera sua vi si trova esaminata e confutata.

Oltre ad esporre con perfetta nitidezza le idee del sommo scrittore moscovita e di ragionarvi su acutamente, il Panzacchi istituisce un parallelo tra il Tolstoi e il Manzoni, pensatori disparatissimi, i quali pur convengono in molte idee, e principalmente nell'idea morale ch'essi vogliono governatrice dell'Arte. Come i principii e il sentimento del Cristianesimo hanno dato norma e ispirazione a tutte le opere del Manzoni, dagli *Inni sacri* in poi, così hanno informato la sua estetica e la sua critica. A quella medesima fonte attinge il Tolstoi la sua idea

(1) G. Bovio: *Il Genio, un capitolo di psicologia.* — Milano, Treves.
(2) L. Tolstoi: *Che cos'è l'arte?* — Milano, Treves.

dell'Arte, considerata non come culto della bellezza, ma come mezzo di educazione morale ed espressione della fratellanza in cui gli uomini debbono vivere su la terra: perchè questo è l'insegnamento di Cristo, e questo è il vero e solo fine della civiltà moderna. A tale stregua di efficacia morale il Tolstoi misura il valore delle opere d'arte, e perciò non esita a condannare il più gran numero di quelle che oggi si ammirano, e a giudicare artisti falsi e malefici i loro autori.

Ora, che codeste idee del Tolstoi siano in molta parte inaccettabili; che parecchie di esse non siano altro che paradossi ingegnosi ma ingiusti; che esse costituiscano un sistema di giudizi unilaterali e perciò imperfetti o a dirittura fallaci come quelli di tutti i sistematici, siano essi estesi o scorci o grammatici o simbolisti; che infine il Tolstoi voglia quasi accecarsi per non vedere quanto di veramente bello ha prodotto l'ingegno moderno fuor d'ogni interesse religioso o morale, è chiaro a tutti, e il Pantacchi lo dimostra a sufficenza. Ma bisogna pur dire che da un sovvertitore più audace non si può aspettarsi un libro più interessante. Che novità, che spirito individuale, che forza di pensiero demolitore in queste pagine limpide, in cui non un solo periodo riuscirebbe oscuro al lettore più ingenuo! Bastonate ce n'è per tutti, anche per i critici, e quante! ma come dirette e sode! Ci sono anche delle pazzie incredibili, per esempio quelle del capitolo XII su l'opera del Wagner: ma come divertenti! Il grande scrittore, che nel *La Guerra e la Pace* e in *Anna Karenina* veniva già adombrando le sue idee di anarchia passiva e di cristiana umiltà, non s'è fatto popolano per nulla. Se, a quanto dicono, veste e campa e lavora alla guisa dei suoi contadini, egli scrive oggi come scriverebbero gli umili ammirati in que' due romanzi da Bezuchow e da Levine: cioè come un uomo primitivo, che alla civiltà moderna s'affacci nuovo e ne spezzi tutto quello che vi contrasta alle leggi imposte da Dio alla natura e alla vita degli uomini. In ciò egli somiglia i barbari messi innanzi dal Montesquieu, dal Voltaire, dal Diderot a far la critica sociale nel secolo scorso. E barbaro pare e vuole essere: ma con sì alte aspirazioni e con sì profonda umanità di sentimento da comandare l'attenzione e il rispetto anche a quelli che più vanno orgogliosi della civiltà presente.

Dino Mantovani.

Ricevuti dal Papa.

Roma, 6, ore 22,20. — Stamane il Papa ha ricevuto cogli onori dovuti ai membri delle famiglie sovrane la principessa Matilde, vedova del principe Luigi delle due Sicilie.

Ha pure ricevuto la contessa Estary, dama d'onore della defunta imperatrice d'Austria.

La festa anniversaria dell'incoronazione del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 17,15:

Pel giorno 16 corr. è stata fissata la cerimonia, più volte rimandata per l'indisposizione del Papa, dell'anniversario dell'incoronazione.

Il cardinale Vannutelli celebrerà in San Pietro la Messa pontificale, cui assisterà il Papa che, seguito da tutta la Corte vaticana, sarà portato sulla sedia gestatoria, indossando i paramenti sacri delle più grandi funzioni.

Leone XIII e la direzione degli affari ecclesiastici.

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 20,10:

La *Politische Correspondenza* riceve da persona addentro nelle cose vaticane che la malattia del Pontefice progredisce lentamente, ma continuamente verso un esito fatale, e che appare quasi impossibile che egli possa ancora riassumere i doveri attivi della sua carica. Così gli affari diplomatici della Chiesa rimarranno per un certo tempo sospesi, come pure lo rimarrà la questione della nomina dei nuovi cardinali.

Una locomotiva a rovescio.

Roma, 6, ore 21,30. — Il Comitato superiore delle strade ferrate ha approvato stamane in modo definitivo il tipo di locomotiva che la Società Adriatica manderà all'Esposizione di Parigi. E' una locomotiva a rovescio, che ha il focolare davanti e la caminiera dietro.

Varie da Roma.

Roma, 6, ore 21,15. — Oggi il Re ha ricevute il ministro plenipotenziario d'Austria presso il granducato di Sassonia.

*** Nel pomeriggio di domani partirà per Stresa la Duchessa di Genova madre.

*** I ministri Vacchelli e Carcano saranno di ritorno a Roma sabato venturo; forse nello stesso giorno si radunerà il Consiglio dei ministri.

Notizie agrarie.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 6:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di marzo:

In questa decade le vicende atmosferiche furono in generale favorevoli alle coltivazioni. Le nevi, le brine ed i geli che si ebbero nella prima metà della decade giovarono ai cereali e non apportarono danni notevoli, se non in qualche località limitata, ad alcuni alberi fruttiferi ed agli ortaggi precocemente seminati.

Nella seconda metà della decade la mite temperatura e la buona stagione diedero agio agli agricoltori di riprendere ogni lavoro campestre; si diede mano specialmente alle seminazioni primaverili ed alla sarchiatura dei cereali e si ultimarono i lavori nei vigneti e nei frutteti. Le regioni meridionali ebbero nelle piogge cadute l'aspettato ristoro, e se in qualche località ancora si desidera la pioggia, in generale può dirsi che le campagne si sono riavute dalla lunga siccità invernale e sono dovunque belle e promettenti.

Il natalizio di Raffaello.

Urbino, 6 (*Stefani*). — Si è festeggiato il natalizio di Raffaello con una solenne tornata all'Accademia. Il prof. Mazzatinti lesse un applaudito discorso sul tema: *La nuova fonte dell'arte Raffaellesca*. Indi gli accademici, le Associazioni e le Autorità recarono a deporre corone alla casa di Sanzio.

La Svizzera al Congresso del disarmo.

Minore il scrive da Ginevra, 6:

Il Consiglio federale ha scelto come delegati della Svizzera alla Conferenza per il disarmo il signor Roth ministro svizzero a Berlino, il colonnello Künzli consigliere nazionale, e Odier consigliere nazionale insieme con il signor Gutter aggiunto al dipartimento politico.

(Queste nomine completano quelle precedentemente segnalate dalla *Stefani*. — *N. d. R.*)

Due giudici per la Colonia eritrea.

E' aperto un concorso per due posti di giudice regionale d'Asmara e di Cheren, nella Colonia eritrea, con un'indennità di L. 3000, oltre lo stipendio. Potranno concorrere i funzionari della Magistratura aventi grado non inferiore a quello di aggiunto giudiziario.

La Francia e la Tripolitania.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 6:

Il *Figaro* in un articolo sull'accordo franco-inglese relativo all'Africa dice che Barrère ritorna a Roma per dare in proposito assicurazioni formali e soddisfacenti a Canovaro.

La Porta e l'accordo anglo-francese.

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 6:

La Porta ha ricevuto dall'ambasciatore a Parigi il testo originale dell'accordo franco-inglese riguardo all'Africa, colla dichiarazione di Delcassé che l'accordo non compromette le vie delle carovane per Tripoli.

Il Governo inglese, stante l'assenza di Salisbury, non dette ancora informazioni.

Loubet a Montelimar.

Parigi, 6, ore 16,50. — Montelimar è in festa per l'arrivo di Loubet, che continua ad essere sindaco di questo Comune, pur avendone il Consiglio municipale accettato le dimissioni.

La massima preoccupazione dei Montelimaresi è di sapere se si recherà, come era solito, alle sei del mattino al *Caffè della Piazza*.

***

Montelimar, 5 (*Stefani*). — Loubet è arrivato per passare due giorni tra i suoi concittadini. Gli fu fatta un'accoglienza entusiastica. Al banchetto dato in suo onore, Loubet pronunciò un discorso in cui affermò la sua devozione al paese ed all'esercito nazionale. Disse che le difficoltà passeggere e le agitazioni superficiali non potrebbero impedire lungamente alla concordia di regnare tra i francesi.

Un convegno dei tre imperatori.

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 20,10:

Nei circoli politici corre voce che quest'anno debba aver luogo un convegno fra i tre imperatori. Riguardo all'origine di questa voce, si telegrafa da Troppau che, tre giorni fa, si trovava colà il capo-caccia della Corte russa, affine d'acquistare cani da caccia, fagiani e cervi, destinati al parco imperiale di Stiecewiecze (Polonia russa), ove in autunno, all'epoca del convegno fra gl'imperatori di Russia, d'Austria e di Germania, si organizzeranno grandi cacce.

Guglielmo II a Monaco?

Parigi, 6 (*Stefani*). — L'*Echo de Paris* dice di sapere da fonte autorevole che l'imperatore Guglielmo si recherà nell'autunno prossimo nel Principato di Monaco ad inaugurarvi il Museo scientifico oceanografico.

I deputati italiani d'Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 22:

Il deputato Kathrein arrivò qui stamane, e subito ebbe conferenze col ministro Thun e conte Merwaldt, luogotenente del Tirolo, sulla questione trentina. Dopo tali conferenze, Merwaldt riparti per Arco, affine di assistere ai funerali dell'arciduca Ernesto. Si dà come positivo che le trattative coi deputati italiani saranno continuate.

Truppe inglesi reduci da Candia.

La Canea, 6 (*Stefani*). — Mezzo battaglione inglese è partito oggi per l'Inghilterra.

L'accordo per Samoa.

Berlino, 6 (*Stefani*). — La *National Zeitung* annunzia che la proposta della Germania di nominare una Commissione di tre delegati delle Potenze interessate per sistemare la questione di Samoa, ottenne il consenso immediato degli Stati Uniti e fu ora accettata definitivamente dall'Inghilterra. La Germania ottenne pure che le decisioni della Commissione debbano prendersi all'unanimità.

Anche la Svezia si arma.

Stoccolma, 6 (*Stefani*). — Il Parlamento ha approvato un credito di 2,260,000 corone per l'acquisto di nuovi fucili, e il credito di 2,200,000 corone per armamenti.

Il telegrafo Marconi in Francia.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 6:

Il *Matin* dice che Marconi esperimenterà prossimamente la telegrafia senza filo fra Parigi e la costa inglese.

Una polveriera russa esplosa.

Pietroburgo, 6 (*Stefani*). — Il magazzino appartenente alla polveriera di Ochta fu distrutto ieri in seguito ad esplosione. Un operaio fu ucciso ed una donna, che passava, ferita.

La causa è ignota.

I gravi disordini di Boemia.

Il saccheggio delle fabbriche.

Nachod, 6 (*Stefani*). — Quattrocento soldati sono arrivati. Stamane fuvvi un tentativo d'incendio alla fabbrica, impedito dalla gendarmeria. Si è dato fuoco a un negozio; l'incendio fu spento.

***

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 21,50:

Intorno ai disordini di Nachod, in Boemia, si hanno questi ragguagli:

Gli operai addetti alla fabbrica della ditta Giacomo Kick abbandonarono il lavoro ieri, alle ore 18. Unitisi agli scioperanti, assalirono la fabbrica e la casa abitata dal padrone, ne fracassarono tutti i vetri, abbatterono gli usci. Il loro furore si rivolse poi contro tutte le case abitate da ebrei, delle quali frantumarono completamente i vetri con sassate; quindi avigliarono parecchi negozi.

Alla gendarmeria riescì impossibile affrontare e respingere la grande massa dei tumultuanti. La truppa, chiamata da Josephstadt, non era ancora giunta. Gli operai, aiutati dalla plebe, saccheggiarono anzitutto un mulino, asportandone provviste di farina; dopo lunghissimo lavoro atterrarono la casa del proprietario, sig. Wertlseim, e rubarono 4000 fiorini.

Molti passanti devastarono poi la liquoreria di certo Munk, bevettero quanto poterono, asportarono le botti, lasciando scorrere al suolo il resto.

Si è generalmente convinti che i tumultuanti procedettero secondo un piano accuratamente preparato.

Verso l'imbrunire, la torma degli operai si mutò in un'orda di saccheggiatori; i negozianti derubati, minacciati della vita, abbandonarono case e bottegbe alla foila.

Giunsero infine 1800 soldati e 20 ufficiali.

Gli operai della fabbrica Inebrenicker del dottor Manth ripresero oggi il lavoro.

Quantunque dopo giunti i militari gli animi siansi alquanto calmati, pare che la situazione sia tuttora critica.

Ufficiali spagnuoli alla testa degl'insorti filippini.

Il ministro spagnuolo della guerra ebbe avviso che buon numero d'ufficiali spagnuoli, prigionieri d'Aguinaldo, presero servizio nell'esercito degl'insorti filippini. La cosa spiegherebbe la strategia dimostrata da questi, la parziale disarmamenti, ecc.

Una nota semi-ufficiale apparsa in un giornale madrileno dice che, se il fatto è vero, la colpa ne è degli americani, i quali impedirono sempre i negoziati per la liberazione dei prigionieri e posero questi nell'alternativa, o di morir di fame o di trovare mezzi d'esistenza.

Agitazione alla Giamaica per l'annessione agli Stati Uniti.

L'Agenzia detta *Associated Pres*, di New York, pubblica una lettera del suo corrispondente da Kingston, capitale della Giamaica, in cui si discute apertamente la questione dell'annessione dell'isola agli Stati Uniti. Quasi contemporaneamente, il *New York Herald* pubblica un articolo di fondo sovra il medesimo argomento.

Questi sintomi interessanti traggono origine dall'agitazione che regna attualmente nella Giamaica, in seguito a certi atti arbitrari del governatore inglese, relativamente alle tasse. Nei giorni 22 e 23 dello scorso marzo, parve anzi imminente nell'isola un'insurrezione; si riescì a calmare gli spiriti deferendo la questione al giudizio del ministro delle colonie, Chamberlain.

Certo si è che la Giamaica, che, unitamente ad Haiti, si trova fra Cuba e Porto-rico, passate agli Stati Uniti, non potrà tardar molto ad essere assorbita dal potentato nord-americano. Forse farà oggetto d'uno scambio d'isole coll'Inghilterra.

Il ritorno d'una spedizione dal Polo Antartico.

La spedizione belga, che era partita da Anversa nell'agosto del 1897 per il Polo Antartico, e intorno alla quale pubblicammo, a suo tempo, lunghi ragguagli, è giunta a Punta Arenas. Il capitano de Gerlache, capo della spedizione, sta benissimo; il dott. Daner, membro di essa, è morto.

La *Belgica*, nave della spedizione, rimase per qualche mese bloccata dai ghiacci. Si ritiene che questo viaggio polare non abbia fruttato grandi risultati; ciò nondimeno, la notizia del ritorno della *Belgica* produsse grande soddisfazione in tutto il Belgio, ove ormai si credeva che la spedizione fosse andata perduta.

La vita che si vive

I vizi redibitori di una sposa.

E' un caso nuovo, credo, negli annali giudiziari.

Si tratta di un marito dell'Ohio, il quale, dopo quattro mesi di matrimonio, si è accorto che la moglie aveva un occhio di vetro.

Per quanto questo occhio fosse meravigliosamente imitato, il marito si credette truffato, e perciò ricorse al magistrato per ottenere il divorzio, sostenendo che se egli aveva sposato una donna era per poter godere il piacere di essere ammirato da due occhi femminili e non da un occhio solo.

Il magistrato di prima istanza, dopo maturo esame della causa, giudicò:

« Attesochè se si ammettesse come mezzo di divorzio l'esistenza nelle sposa di un occhio falso, di denti falsi, di capelli falsi, di curve false ed altri simili inganni, bisognerebbe pronunciare il divorzio per metà almeno dei matrimoni celebrati;

« Attesochè l'attore avrebbe potuto nel tempo del fidanzamento darsi conto dello stato falso della sposa;

« Si respinge la sua domanda e lo si condanna nelle spese. »

***

Naturalmente il marito non si acquietò a questo primo giudizio, e ricorse in appello, ripetendo che siccome il matrimonio è in sostanza un patto sociale che due individui di sesso diverso stipulano sotto determinate condizioni fisico-morali, resta perciò — esso patto — nullo e di nessun valore quando risulta che uno dei due contraenti non si trovava nel momento della stipulazione nelle condizioni necessarie.

In quanto all'appunto che egli avrebbe dovuto avvedersi della mancanza dell'occhio durante il fidanzamento, il marito osserva che egli non poteva accorgersi della falsità dell'occhio perchè miope.

« Anzi — soggiunge — forse non mi ne sarei accorto mai se una notte per mero caso l'occhio finto di mia moglie non le fosse fuggito dall'orbita e pian piano non mi fosse venuto sotto la sublima.

« Sentendo un corpo duro, lo raccolsi, e, acceso un fiume, vidi, con somma mia sorpresa, che era uno dei magnifici occhi color verderame di mia moglie! »

***

Il merito ricorrente attende con fiducia la sentenza d'appello.

Se anche questa gli darà torto, si consolerà al pensiero che se una moglie volesse — non si sa mai — fare gli occhi languidi a qualche amico potrebbe farlo soltanto da una parte sola.

***

Giacchè siamo ora in tema giudiziario, restiamoci.

I giudici di Vienna sono stati chiamati a giudicare se possa essere punibile un ballerino che durante il ballo produce una lesione corporale alla ballerina.

Un commesso del Leopold-stadt, certo Fischer, è stato accusato da una stiratrice, certa Kuns, di averla fatta cadere durante un giro di polka così malamente da riportare una slogatura al piede che la fa zoppicare tuttora.

I giudici assolsero l'accusato « attesochè il ballerino non è responsabile delle lesioni prodotte accidentalmente durante il ballo alla ballerina e viceversa. »

Meno male!

***

La penultima.

— Hai visto che aria si dà la Giuseppina?

— Che aria si dà?

— Quella di una Madonna.

— Sì, è vero; ma non c'è pericolo che si faccia pregare.

***

L'ultima.

Del pittore.

— Mi può assicurare che questo ritratto riuscirà rassomigliante?

— Parlante, lo dico!

— Le faccio osservare che l'originale è mia suocera, sarà meglio che si faccia muto.....

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: **Melodramma (Melo dramma).**

Per oggi: Anagramma (Esempio):

— Cercammi i vati
— Diam fiori e frutti.
— Siam perigliosi.
— Dirigo i colpi.
— Diamo la morte.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Bambini che mangiano erba velenosa.

ABBIATEGRASSO, 5. — Oggi a Corbetta i ragazzini Carlo, Vittorio ed Alberto fratelli Balzaretti, il primo d'anni 7, il secondo di 5 ed il terzo di 3, recatisi, unitamente ad un loro cugino, a trasmigrare in un prato poco lungi da un campo ove lavorava il padre Balzaretti, si misero a mangiare delle radici, fra cui alcune di malvacee, conosciute volgarmente sotto il nome di *pianta dei maiali*, che ha sapore dolciastro.

Poco dopo i quattro fanciulli furono assaliti da forti dolori di ventre e da vomito. Alberto si ebbe dal fortissimi vomiti provocata la congestione cerebrale, per cui dovette soccombere. Gli altri, mercè le pronte cure, furono tratti fuori pericolo.

La vendetta di un spirale licenziato.

BERGAMO, 5. — L'altro ieri il signor Mayr, direttore dello stabilimento di tessitura Crespi, durante la processione delle quarant'ore, in Cisprate fu aggredito e colpito con una coltellata al collo da certo Manenti, già suo operaio, ammogliato, licenziato dallo stabilimento alcuni giorni or sono. Nel fatto del licenziamento sta appunto il motivo del tentato assassinio. Il signor Mayr, trovasi ormai fuori di pericolo; l'assassino, riuscito a fuggire, non è stato ancora arrestato.

Un bresciano trucidato in Bolivia.

BRESCIA, 5. — Al suocero di questa città è pervenuta una lettera dalla Bolivia colla quale certo Giovanni Tronti partecipa che il suo genero Filippo Barbieri si primi di febbraio venne assalito dai selvaggi indiani, i quali, dopo averlo barbaramente ucciso, lo gettarono in un fiume.

Soggiunge che l'assassinato aveva risparmiato col proprio lavoro 4000 sterline, che intendeva mandare alla madre, e che sono in deposito presso il principale Pasquale Cesarine di La Paz.

Si teme che il disgraziato sia fratello del signor Battista Barbieri, di Brescia.

Un bambino arso vivo.

BRESCIA, 5. — Il bambino Manera Giuseppe, di anni 3, orfano di madre, trovavasi a giocare con altri bambini nel cortile della cascina Galimberti a Mairano.

I bambini si erano appressati ad un carro sotto il quale vi era della paglia. Mentre si rotolavano sulla paglia, ad uno di essi sorse l'idea di accendere il fuoco. I ragazzi, alla vista delle fiamme si allontanarono, non così però il Manera, il quale, investito dalle medesime, riportò orribili ustioni in tutte le parti del corpo. Un piccolo guardiano di tacchini, accortosi della cosa, visto il fuoco chiamò un contadino il quale accorse con un secchio d'acqua per spegnere quel fuoco di paglia, ma subito non s'accorse della presenza del disgraziato bambino e solo lo ravvisò sotto il carro quando s'accinse a lanciare il secondo secchio d'acqua sulle materie in combustione.

Estratto lo raccolse e lo trasportò in sua casa. Si mandò pel medico il quale, accorso, soccorse il piccino, ma a nulla valsero le sue cure, giacchè dopo brev'ora spirava.

I bambini che giocavano col Manera erano tutti di età inferiore agli anni sei.

Le avventure di un portafogli tunisino.

CAGLIARI, 4. — L'avvocato Barone Castelnuovo, procuratore da Roma, è diretto a Tunisi, dovendo prendere il piroscafo in partenza, verso le ore 10, si recò nella bottega del signor Bernardo Fran, nella piazzetta Martiri, per farsi radere la barba.

Terminata l'operazione, si sciolse la giacca perchè veniva sporcata, nel mentre che si lavava le mani, e quindi uscì.

Nella bottega trovavasi il padrone e quattro garzoni ed alcuni avventori.

Appena il Castelnuovo si trovò fuori sulla via, si accorse che appunto dalla tasca interna della giacca mancava il portafogli contenente un'ingente somma in biglietti delle Banche d'Algeri e Belga e diversi cambiali. Del portafogli aveva accertata la presenza poco prima che entrasse nella bottega.

Chiamate subito le guardie di P. S. ed i carabinieri, si procedette ad una prima perquisizione nella persona dei presenti e nella bottega; ma rimase infruttuosa. Si diede ordine allora di chiudere la bottega e di piantonarla, e stamane, dopo una nuova e attenta perquisizione in mezzo alla spazzatura, in un angolo è stato rinvenuto il portafogli, che, a quanto si afferma, conteneva L. 10,000.

Furono arrestati Farris Giuseppe, primo garzone, e Cayez Carlo, Scano Mario e Trogu Salvatore, giovani di bottega.

L'esplosione a Livorno.

Lo sciopero degli scaricatori del carbone.

LIVORNO, 6. — L'esplosione di cui nel mio telegramma di ieri è oramai spiegata: si tratta di una *torpedine* (cartuccia di dinamite per la pesca) esplosa per la scale, per imprudenza di chi ha acceso un fiammifero, tenendo la torpedine in mano.

— Lo sciopero degli scaricatori del carbone è stazionario, alcuni accollatari avendo ceduti ai desideri dei facchini, altri rifiutandosi ad aderirvi.

La Commissione parlamentare per la visita al porto.

SAVONA, 6. — (*Gino*) — Stamane, poco prima delle ore 10, arrivava sull'avviso della regia marina *Rapido*, la Commissione parlamentare composta degli onorevoli Imperiale, Lucchini Dal Verme, Giulio Rubini, Ferrero di Cambiano, Cagnola, Giuseppe Colombo. Erano accompagnati dal prefetto della provincia, comm. marchese Camillo Garroni, dal comm. Giaccone, ingegnere-capo della provincia, dal deputato Cavagnari, Costa Pescglle e dai rappresentanti la stampa genovese.

Il *Rapido* si accostò alla punta del Molo Nuovo, presso la tettoia delle merci. Colà trovarasi per il ricevimento ufficiale il sindaco cav. G. B. Berlingieri, la Giunta, il sotto-prefetto cav. Facciolati, il comandante del porto, i rappresentanti la Camera di commercio, la Commissione portuaria, il capitano dei reali carabinieri cav. Figuari, i rappresentanti il Corpo dei piloti, la Società esercenti, la Società economica, il segretario comunale cav. Bruno e un'infinità di cittadini.

La Commissione parlamentare visitò il porto nuovo e il vecchio e s'intrattenne d'ogni cosa. Quindi in vettura del Municipio rientrò in città, portandosi al Prolungamento a mare.

Alle 12 ha luogo il banchetto al ristorante *Allierge Svizzero* dell'egregio amico Angelo Aprile.

Dopo il banchetto, di oltre 40 coperti, avrà luogo una riunione in Municipio, con l'intervento della Giunta, della Commissione portuaria e dei rappresentanti il commercio e la marina.

Alle ore 16 la Commissione ripartirà per Genova.

Falsari di marche da bollo greche.

Un tenente che schiaffeggia una guardia.

NAPOLI, 5. — Si scoprì un'importante scoperta di falsificatori di marche da bollo greche di 50 *lepta* (50 centesimi).

Si arrestarono, dietro ordine del Governo greco, due individui qui dimoranti, in seguito alla scoperta di un plico inviato da Atene da certo Xantos, segretario particolare del deputato Lavida, ex-ministro della marina durante la guerra con la Turchia.

Sembra che il plico capitasse sbadatamente fra le mani del deputato, e da qui la scoperta.

L'arrestato Xantos confessò che i suoi complici sono napolitani, e uno di essi, certo Jampolos, ricevette il giorno stesso del suo arresto un telegramma, che la gergo l'avvisava della scoperta.

— Ditemi le carte, che ebbero luogo ieri, la carnevalata del tenente Sangaglia cadde, trascinando il cavaliere.

Una guardia di pubblica sicurezza, slanciatasi per salvarlo, urtò nel tenente di cavalleria Ricci Caprioli, che era a piedi, e l'ufficiale, preso dall'ira, lo schiaffeggiò. Conosciuto il fatto dai superiori, il tenente fu messo agli arresti. Si crede che sarà sottoposto a processo.

Due operai morti sotto una frana.

VERONA, 6. — Giunge notizia di una gravissima sciagura avvenuta ieri a San Pietro Incariano.

Da qualche mese a questa parte il signor Andrioli, possidente, aveva acquistato in quei paraggi un fondo denominato il *Palazzon*, del quale era proprietario il conte Verità-Poeta, ed aveva avviato in quel fondo alcuni restauri, tra i quali l'allargamento di una cantina.

In questa cantina stavano ieri lavorando a scavare come nei giorni precedenti, due operai, quando tutte ad un tratto franò una parete della medesima, seppellendo sotto le macerie i due disgraziati.

Uno di essi al pronto accorrere di altre persone, venne tratto fuori, ma in così deplorevole stato che poco dopo spirava; l'altro venne più tardi estratto cadavere.

Si recarono sul luogo le Autorità.

Una famiglia sepolta sotto le rovine d'una casa.

Ci telegrafano da Palermo, 6, ore 19,40:

Ieri a Santo Mauro crollava la casa del contadino Vincenzo Forestieri, seppellendo l'intera sua famiglia, composta di quattro persone. Un giovanetto fu estratto morto dalle macerie, gli altri sono gravemente feriti.

Un miscuglio esplodente.

Ci telegrafano da Palermo, 6, ore 19,40:

A Spaccaforto, mentre il droghiere Antonino Figura pestava un miscuglio d'antimonio e clorato potassico, gli scoppiava improvvisamente il mortaio, lo cui sobbugo, danneggiando la bottega e rompendo tutti i vetri, feriva gravemente il disgraziato droghiere.

Un attentato a Parma negli uffici della Procura del re.

Ci telegrafano da Parma, 6, ore 21,15:

Biondi Isilio, quarantenne, ricco commerciante parmigiano, per vendicarsi d'una lieve condanna avuta, si recò alla Procura del re. Quivi, non potendo vedere il procuratore del re, si presentò al segretario Corradi, e gli sparò contro tre colpi di rivoltella. Il Corradi rimase illeso; il Biondi fu arrestato. Egli era stato sempre considerato quale uomo di mite carattere ed onesto.

Il monumento ai Caroli in Pavia.

Il colera nei polli.

Pavia, 6 aprile.

(Mattino) — La inaugurazione del monumento nazionale alla famiglia Caroli, che era stata fissata per la fine del p. v. mese di maggio, venne prorogata all'autunno, onde cessata l'opera del commissario regio, paterne fare la consegna alla legittima rappresentanza di Pavia.

***

In diversi paesi della Lomellina e del circondario pavese infierisce il colera nei polli e fa strage. In un solo casinale di ventisei famiglie tutti i pollai furono distrutti, meno due che andarono immuni con l'isolamento e con l'uso di alcune gocce di acido solforico negli abbeveratoi.

DALLE PROVINCIE

ASTI.

5 aprile (sera.) — **Corte d'Assise.** — La nostra Corte d'Assise verrà riaperta il giorno 18 corr.

Le cause assegnate in spedizione sono le seguenti:

Aprile 18 e 19: Coppo Maggiorino, detenuto, accusato di omicidio. — Difesa avvocati Battaglieri di Casale e Rasco di Torino.

Aprile 20: Caraglio Carlo, detenuto, accusato di atti di libidine — Difensore avvocato Bocca.

Aprile 21 e 22: Saglietti Lorenzo e Pregno Luigi, detenuti, accusati di rapina. — Difensori avvocati Bottino e Grassi.

Aprile 25: Ruggero Giuseppe, detenuto, accusato di omicidio. — Difensore avv. Grassi.

Presiederà la Corte il cav. Brayda; sosterrà l'accusa l'avv. V. Albini, cancelliere P. Monti.

BIELLA.

Consiglio comunale — Stasera alle 18,30 ebbe luogo la prima adunanza ordinaria della sessione di primavera al nostro Consiglio comunale.

Presiedeva il neo-sindaco Vallino.

Erano presenti i consiglieri Oltolenghi, Coda Felice, Forno Francesco, Sola, Gioppis, Quelpo, Trombetta, Simonetti, Gurgo, Maggia, Bella Corradino, Serrafinora, Micheoli, Lanza, Rabaiolo Basilio, Bella Carlo.

Si procede in seduta segreta, alla parziale rinnovazione dei membri delle seguenti amministrazioni:

Ospizio di Carità. — Vengono rieletti: Mastrodi avvocato cav. Rodolfo, Avandero Michele e Botta Giuseppe.

Ospedale degli Infermi. — Pella Federico e Bacchio cav. Giuseppe.

Orfani maschili. — Conferonate Regis dott. Cesare.

Monte Pio. — Rivetti Moglia prof. Luigi.

Ospizio d'Oropa. — E' eletto presidente il marchese Tostanzo La Marmora. Ad amministratori: Gurgo cavaliere Giovanni e Sella Ing. Corradino.

Su proposta di Vallino, il Consiglio ratifica la deliberazione d'urgenza presa dalla Giunta il 28 marzo.

Si discute importante riesce la discussione sul capitolo della fabbricazione del ghiaccio artificiale.

Oltolenghi riferisce che si sono raggiunte le mille lire per l'attuazione del progetto, e a nome della Giunta rilascia le seguenti proposte:

a) Il Municipio per l'impianto della fabbrica cederebbe un'area di 400 mq. nel sito dell'attuale mercato e l'uso della ghiacciaia ivi esistente per ventidue anni.

b) Concessione dell'uso di 20 minuti d'acqua potabile per 15 anni e dell'acqua del lavatoio per la condensazione, coll'obbligo della restituzione.

c) Deposito permanente di 20 mq. di ghiaccio per il raffreddamento e ghiaccio a prezzo di costo pei poveri.

In compenso il Municipio dopo 15 anni diverrebbe proprietario della costruzione, che costerà 17 mila lire, L. 500 annue per l'uso della ghiacciaia e facoltà pel Comune di nominare nella Società un membro con voto deliberativo.

Nasce una lunga discussione sulle proposte della Giunta; intervengono vivacemente *Della Corte, Lanza, Maggia e Oltolenghi*, dopo di che, con molte raccomandazioni, la proposte della Giunta sono accettate.

CUNEO.

6 aprile (sera). — **Conferenze agrarie.** — Stamane nella sala maggiore del nostro Municipio ebbe luogo l'inizio del secondo periodo di lezioni settimanali di agraria della Scuola antonio fisso, con una sotta conferenza tenuta dal distinto enologo cav. Cuneo, presidente del Comitato direttivo, trattando della conservazione del vino.

Assistevano il prefetto, il sindaco, varie altre Autorità e numeroso pubblico, fra cui moltissimi insegnanti delle nostre scuole.

La conferenza ebbe termine verso le 10,30, prorogando alla due applausi e complimenti all'erudito conferenziere.

Sasso franato. — In territorio di Roburent certa Vinai Maddalena, contadina, mentre se ne ritornava a casa per un sentiero, venne improvvisamente colpita da un masso, staccatosi dall'alto della montagna, che la rendeva in sull'istante cadavere.

NOVARA.

6 aprile. (Gazzo). — **Il colera nei polli.** — Anche qui l'infausto e fu strage il coi detto volatili dai galli-nacei. Polli e numerosissimi furono completamente spopolati.

Il sindaco, su rapporto dell'ufficiale sanitario, ha dato gli ordini perchè siano proibiti nel territorio comunale la vendita ed il commercio dei polli vivi affetti da malattie e di quelli morti od uccisi per qualsiasi causa.

Anche negli uccelli si verifica una grande mortalità, e ciò torna certamente di danno alla campagna, le quali si popolano di bruchi.

La chiusura del corso di conferenze ai muratori. — Oggi, coll'intervento dell'avv. Bellacqua, assessore della pubblica istruzione, anche come rappresentante il sindaco, del cav. Pagliano, provveditore agli studi, del cav. Rodoni, ispettore scolastico, e di altre Autorità scolastiche venne chiuso il corso di conferenze istituito dal Consiglio comunale per mettere in grado gli insegnanti elementari di impartire l'insegnamento agrario — quello di lavori manuali. Ai frequentatori e frequentatrici, circa 170 complessivamente, venne rilasciato dal provveditore un attestato.

Dissero appropriate parole il provveditore e l'assessore *Bellacqua* ringraziando il prof. *Domenico Pirola* per la sua conferenza di agraria ed i signori *Colla Oreste* e *Negrini* per le loro lezioni di lavoro manuale.

— **Il Consiglio comunale** era convocato per oggi col concorso dei maggiori contribuenti per discutere sul catasto rustico. Scarso fu l'intervento dei maggiorenti, insufficiente quello dei consiglieri, perciò il sindaco, constatato il numero, dovette sciogliere la seduta.

Il cinquantenario della Scuola di cavalleria.

Ci scrivono da Pinerolo, 6:

Ricorrendo fin quest'anno il primo cinquantenario della fondazione della Scuola di cavalleria a Pinerolo, avvenuta per reale decreto il 20 novembre 1840, si stanno preparando adeguati festeggiamenti, i quali avranno luogo nel prossimo mese di maggio.

Feste patriottiche a San Germano.

Vercelli, 6 aprile.

(Lux) — Nel mese di maggio p. v. un Comitato, da pochi giorni costituitosi, festeggierà a San Germano la memoria di Pietro Cara, eminente legista e letterato, e di Jacopo Saige, prima che introducesse in Piemonte l'arte della stampa.

Nelle idee del Comitato si tratterà di erigere tre lapidi, una delle quali destinata al benemerito sangermanese Carlo Meuligazzi, filantropo benefattore di quel paese.

Le cerimonie inaugurali si terranno in occasione del 25° anniversario della fondazione di quella Società operaia e del trasloco nella sua recente sede.

Le lapidi del Cara e del Saige sorgeranno nel palazzo comunale, quella del Meuligazzi nel locale della Congregazione di carità.

Per le commemorazioni il Comitato ha posto gli occhi su due valenti oratori: il prof. Ferdinando Gabotto commemorerà il Saige, e l'avv. G. Debuitè il Cara.

Per le spese del festeggiamento e della commemorazione fu aperta una sottoscrizione, che già diede ottimi risultati.

REATI E PENE

Un importante processo per falso giuramento.

(Tribunale Penale di Torino).

(3ª giornata).

Anche l'escussione dei testimoni a difesa è proceduta tra vivaci battibecchi e numerose contestazioni. Essi in gran parte erano chiamati a deporre su circostanze di fatto attinenti alla causa, e molti altri sulle qualità morali degli imputati. Tutti concordemente fecero i più ampi elogi dell'onestà ed integrerazza tanto del Boscone come dei signori Ourti, nella famiglia dei quali la castigatezza dei costumi è tradizione. Anche del Gualfini dissero un mondo di bene, meravigliandosi che essi siano stati tradotti dinanzi al giudice sotto la grave accusa di aver falsata la verità per modesta somma di guadagno.

Tra le testimonianze odierne furono di maggior importanza quelle del colonnello Lanzavecchia, del cav. Groppi, del signor Selvatico, degli avvocati Bosio e Morassi, del commendatore Sacchi, dell'ing. Cerisne, del notaio Porta, del colonnello Rosano, del colonnello Scala, del cav. Nicola, del generale Borella, dell'ingegnere cav. Rovasio, del signor Magnata e di altri avvocati e ricchi fiandieri.

Oggi principiano le arringhe di Parte civile degli avvocati Villa, Cavaglià e Poddigue.

Il processo pei fatti di maggio a Gessano.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 17,10:

Oggi si è chiuso il processo ai contadini di Gessano per i fatti dello scorso maggio. La imputazione era per violenza, minacce ed eccitamento al saccheggio.

Il Tribunale ha ritenuto Fabrizi e Podrecca responsabili qu

cano di far passare il Ferraris come persona provocata, domanda l'arresto di quei testi e la sospensione del dibattimento.

Una cosa e l'altra vengono dalla Corte accordate. Si inizia un procedimento per falsa testimonianza e il Tribunale condanna Gli imputati s'appellano a Casale; quella Corte ripara in parte il giudizio di prima instanza, ma conferma la condanna di dieci mesi di reclusione pei nominati Gio Giuseppe, Rapetti G. B., Bagliani Lorenzo, Ferraris Agostino e Scarpa, convinti di falsa testimonianza; e di un anno per Ferraris Vincenzo, imputato, e Gandini Francesco, quali subornatori.

I condannati ricorrono in Cassazione, ma il loro ricorso viene respinto.

Sbarazzato così il terreno da questi ostacoli, oggi si riprenderà la discussione di questa causa, che desta il massimo interesse.

Il Ferraris è difeso dagli avvocati Perol e Negro; il padre dell'ucciso, costituitosi Parte civile, è rappresentato dagli avvocati Jachino e Vlazzi.

Oggi al ultrono i testi, che parlano bene che possono. L'Oneglia, proprietario della stalla, mostrandosi assai reticente, viene severamente redarguito dal P. M.

Domani parleranno gli avvocati e avremo la sentenza, che è attesa con viva impazienza.

SPORT

Corse dei cavalli a Napoli.

(2° giorno — 6 aprile).

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 20:

Favorita da un tempo splendido e da un gran concorso di pubblico ebbe luogo la seconda giornata di corse al Campo di Marte.

Premio Capodimonte (corsa a vendere). — L. 1500 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 1600.

Arrivano:

1° *Veronese* (L. 5000, Chapman), del signor Th. Rook;

2° *Don Pedro* (L. 5000, Wright), del signor G. Calzolaio;

3° *Pace* (L. 5000, Bartlett), del signor Bar. Berardi.

Segue *Hugo* (L. 5000).

Vinto per mezza lunghezza; cattivo terzo.

Premio Partenope. — L. 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 2000.

1° *Serpentino* (Hemmings), dei signori Dall'Acqua-Turati;

2° *Floreal Magdalena* (Wright), del marchese Fiori.

Vinto facilmente per due lunghezze.

Premio Campo di Marte (handicap-accendente). — L. 4000 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 1600.

Arrivano:

1° *Madoro* (Hemmings), dei signori Dall'Acqua-Turati;

2° *Siria* (Wright), del barone E. di Loreto;

3° *Mytilene* (Flain), di sir Rholand.

Seguono *Mainyard*, *Rimaldo II*.

Vinto per mezza lunghezza.

Corsa interessantissima; viva lotta tra i primi due.

Premio di Napoli (corsa siepi-a reclamare). — L. 1500 per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 3600.

Cassia (L. 5000, Hagger), del barone E. Angeloni, Walkower.

Premio della Società degli *Steeple-Chase* (*steeple-chase*). — L. 1000 per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 3500.

Arrivano:

1° *Febo* (Hagger), del signor A. Ferrati;

2° *Hyacinthe* (Michelotti), del cav. Renucci.

Vinto per cinque lunghezze facilmente.

Marcia e corsa pedestre Torino-Moncalieri-Torino.

Dal Club Sport *Audace* venne indetta per domenica, 16 corrente, una gara pedestre libera a tutti sul percorso Torino-Moncalieri-Torino, divisi in due categorie: corsa e marcia.

Per entrambe le categorie sono assegnate in premio medaglie vermeil e d'argento, ed a tutti gli arrivati in tempo massimo è assegnata una medaglia di bronzo.

Tempo massimo ore 1,30 per la corsa e ore 1,40 per la marcia.

Per le modalità, tasse d'iscrizione, ecc., rivolgersi alla sede del Club ai piedini, borgo Vanchiglietta, stao a Domenica, 16, a mezzogiorno.

L'Automobile.

Il numero della prima quindicina di aprile di questo elegante periodico è riuscito assai interessante. Esso è in gran parte dedicato alle gare automobilistiche che costituiranno una delle principali attrazioni delle recenti feste sportive di Verona e contiene, numerose illustrazioni, tratte appunto da istantanee eseguite a Verona.

Eccone il sommario: *La coppa dei motogetti* — *Omaggio automobilistico a Dumbler* » dell'ing. Barra — *La riscossa di Verona* — *La festa di Nizza* — *Gara automobilistica* — *Automobile club d'Italia* — *Corriere milanese* — *Notizie sparse* — *Bibliografia*.

L'Automobile si pubblica ogni quindicina in fascicoli di 16 pagine illustrate e costa presso tutti i rivenditori e Borsi cent. 20 il numero e L. 6 all'anno.

Arti e Scienze

La « Risurrezione di Lazzaro » a Vienna

Don Perosi lascierà lo stato ecclesiastico?

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 22:

Don Perosi è qui giunto ieri per dirigere la *Risurrezione di Lazzaro*. Contrario ad amici ed a confratelli d'arte che rinunciarà allo stato ecclesiastico, dedicandosi completamente alla musica.

Visitò il nunzio, mons. Locatelli, che lo accolse molto cortesemente e seppe si felicitò dei successi ottenuti.

Nuovi trattenimenti al Circolo degli Artisti. — Domani, sabato, e lunedì, 10, alle 21, al teatrino del Circolo degli Artisti si riprenderanno le rappresentazioni umoristiche delle *Grandi Invenzioni* con l'aggiunta di molti quadri nuovi di nuova invenzione. Ogni socio ha diritto a due biglietti.

Il riparto e il seguente: Sabato, pei soci le cui iniziali vanno dall'*A* al *G*. Lunedì per quelli dall'*H* alla *S*.

L'Esposizione Bizzarra, nel salone della Accademia Albertina, rimane aperta ancora per alcuni giorni.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 6 aprile:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali

Minima + 0,4 Massima + 20,0

Stato atmosferico — Ore 9: quasi sereno; ore 15: nuvolo poco sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 5: + 17,4

Id. minima della notte dal 5 al 6: + 0,3

(*Piazza Castello - nella aiuola al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 6: + 21,0

Id. minima della notte dal 5 al 6: + 8,1

8 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 18; tramonta alle ore 19, minuti 4.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI aprile (sera)

		Fr.	c.
Rendita 3 0/0	— pel corrente	102	60
»	— per maggio	102	85
»	— a giugno-luglio	103	20
»	— a 4 mesi da maggio	103	90
Mercato fermo.			
Zucchero rosso N. 3		Fr.	
»	raffinato id.	»	
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr.	
»	a 4 mesi da ottobre	»	
Mercato sostenuto.			

HAVRE aprile (sera)

Cotoni — Vendite	Balle N.	1,000	3,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	6,000	9,000
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL aprile (sera)

Cereali. — Tendenza del mercato: Americani sostenuti. — Brasiliani e Egiziani calmi — Berata languente. — Domanda pel mercato in generale buona.

Vendite della giornata	Balle N.	10,000	12,000
Di cui per la speculazione	»	1,000	1,000
Per la esportazione	»	8,000	11,000
Importazioni	»	11,000	10,000
pel corrente	D.	3 19/64	3 19/64
per maggio-giugno	»	3 19/64	3 19/64
per giugno-luglio	»	3 9/16	3 9/16
per luglio-agosto	»	3 9/16	3 19/64

CRONACA

Il telefono della "Stampa,, porta il n. 1130

Il ritorno della Duchessa di Genova madre. — Domani mattina, sabato, giungerà a Torino, proveniente da Roma, dove trascorse coi Sovrani le feste di Pasqua, S. A. R. la duchessa Elisabetta di Genova.

Partenze ed arrivo. — Partirono ieri alla volta di Roma il sindaco nostro senatore Casana, il senatore Ghiglieri e il deputato Donadio; per Savona il senatore Rolando; e per Milano l'onorevole Calvi.

Dalla capitale giunse l'on. Biscaretti.

Società Filotecnica. — L'assemblea di ieri sera, riuscita davvero imponente per numero di soci intervenuti, ha riconosciuta conforme allo statuto la convocazione fatta dal consigliere anziano, prof. Calegaris; e quindi si è considerata legalmente costituita. Su proposta del comm. Villanis e dell'avv. Sabbione ha deliberato di non accettare le dimissioni presentate dai membri del Consiglio di direzione e dai revisori dei conti; e quindi, per un atto di deferenza verso coloro che in seguito agli avvisi e contravvisi ricevuti non avevano potuto intervenire, ha rimandato a mercoledì, 12 corrente, la discussione della relazione circa il progetto di fusione con la Società di cultura.

Ad un nuovo decorato. — Per la recente nomina a cavaliere del sig. Marco Gallotto, impresario costruttore, un'accolta di amici impresari e capimastri costruttori volle offrire un banchetto d'onore al loro collega ieri sera alle ore 19 nel *Ristorante del Molletto*, ove convennero oltre a 150 convitati, tutti amici e colleghi del Gallotto non solo, ma attendo rappresentanti di industrie, commerci, avvocati, medici, artisti, ecc. della nostra città.

Il neo-cavaliere Gallotto era attorniato dal cavaliere Stupenone suo successore, dal cognato cav. Lovazzano, dal comm. Diatto, dal cav. Musso, dal cavaliere Almas, ingegneri cav. Pucci, Copperi e Beria.

Al termine del banchetto si diede lettura di numerosissime adesioni, fra cui quella del sindaco di Ivrea, città nativa del cav. Gallotto.

Poscia al neo-cavaliere venne offerta una elegante pergamena, accompagnata da sceltissime parole pronunciate dal cav. *Musso*.

Parlarono in seguito il cav. *Stuvi*, il cav. *Almas*, il comm. *Diatto*, il cav. *Stupenone*, a tutti gli oratori rispose ringraziando e commosso il festeggiato.

Arresto di un truffatore torinese. — Con sentenza del 21 novembre dello scorso anno, il nostro Tribunale condannava alla pena di 14 mesi di reclusione per truffa ed appropriazione indebita certo Isidoro Francesco, un giovane di 20 anni, figlio di un negoziante di musica con negozio, prima in un baraccone al N. 14 di piazza Castello e poscia in via Roma, N. 8, negozi che vennero in seguito ceduti ad altre ditte.

Il padre Isidoro celebrò, credesi, pel Nuovo Mondo; il figlio invece, non ostante la condanna che lo colpiva, volle rimanere in patria, limitandosi a fare soltanto delle brevi gite al di là della frontiera svizzera e austriaca.

Ormai avviato nella carriera del truffatore perseverò in essa, lasciando ovunque passava tracce della sua abilità criminosa.

Camuffato e volto da suttore di musica, a volto da viaggiatore di altri noti stabilimenti editoriali, egli girava continuamente il mondo, facendo abbonamenti a pubblicazioni musicali immaginarie.

A Trieste, poi, vedendo che il terreno era sfruttabile, impiantò addirittura una casa di rappresentanza, assumendo al suo servizio anche un commesso viaggiatore, il quale restò poi truffato anche lui dello stipendio.

Lasciate Trieste, il Bodro si recò a Montecarlo, poscia a Losanna, da dove diramava circolari per abbonamenti a prezzi di « assoluta convenienza ».

Di tanto in tanto poi da Lugano ritornava in Italia per accudire personalmente ai suoi « affari. »

Gli abbonati che in buona fede abboccavano all'amo, pagando anticipatamente le pubblicazioni che non arrivarono mai, facevano poi naturalmente denunzia del fatto alle rispettive Questure.

In tal modo si venne accumulando sul capo del Bodro un cumulo di denunzie da assicuragli parecchi mesi di carcere.

L'ardito giovinotto aveva però saputo finora sfuggire alle ricerche della Polizia; soltanto in questi giorni arrivò notizia pel suo arresto avvenuto a Reggio.

Il Bodro non è del resto nuovo alle carceri, avendo già scontato fin dal 1896 — quando cioè aveva 16 anni appena — cinque mesi di reclusione sempre per truffa.

Tentato suicidio. — Ieri verso le 14,30, certo Bianzi-Berta Erminio, d'anni 20, da Caloria, abitante in via Andrea Doria, N. 7, venne ricoverato al San Giovanni, perchè, reduce da disinganni amorosi, aveva tentato di uccidersi ingoiando una soluzione di sublimato corrosivo.

Grazie ai soccorsi medici venne messo fuori pericolo.

Infortuni sul lavoro. — Vennero medicati dal dottore Meusi alla sala medicazione delle guardie civiche, in via Bellini, gli operai Riccardino Francesco, d'anni 30, di una contusione alla mano sinistra, e Alessio Alessandro, d'anni 35, ferito al capo, entrambi sul lavoro nelle Nuove officine ferroviarie.

Giudicati guaribili in pochi giorni.

— Ieri mattina le guardie municipali dell'Aurora medicarono coll'antisettico il calzolaio Lavini Giovanni di una lieve ferita alla mano sinistra, riportata sul lavoro nella manifattura Gilardini.

Un povero garzone muratore con un braccio fratturato. — Ieri, intorno alle ore 15, un giovane garzone muratore, che poi si seppe essere certo Bellardo Alberto, d'anni 18, si trovava in un carrozzone tranviario, diretto alla Barriera di Nizza, con aspetto sofferente e piangeva.

Alcuni passeggeri, impietositi, interrogarono il povercito, e questi allora narrò che soffriva assai avendo il braccio sinistro fratturato. Allora fu fatto tosto scendere dal carrozzone ed una guardia municipale lo accompagnò all'Ospedale Umberto I. Colà, interrogato come e dove avesse riportato tale frattura, rispose che, lavorando nel cortile della casa N. 4 di via Maria Vittoria, aveva visto un cavallo attaccato ad un carrettone carico di mattoni e siccome il quadrupede non poteva incamminarsi, aveva voluto aiutare l'animale col far smuovere una delle ruote, e in tale lavoro s'era lampigiato il braccio fra i raggi della ruota.

Il povero garzone venne tosto ricoverato nel detto Ospedale e dovrà stare in cura non meno di un mese.

La storia del diavolo e delle pentole. — Si suol dire che il diavolo insegna a far le pentole e non i coperchi. Ieri la signora Pelloia Vittorina, negoziante di abiti fatti in via Nizza, N. 17, avendo visto passare davanti il suo negozio una donna che indossava una mantellina che le era stata rubata nello scorso febbraio, pedinò la donna e, addirittura ad una guardia civica, la fece accompagnare alla Questura, ove fu trattenuta.

Colei, disse chiamarsi Bosso Angela, d'anni 20, *donna allegra*, e di aver avuta in regalo la mantellina da un suo ex-amante, a nome R. Carlo, pasticciere..... che non seppe fare i coperchi alla pentola.

A proposito di un alterco. — Nella cronaca del 8, 92 abbiamo narrato un ferimento che in un alterco aveva commesso Marchisio Rosa, stiratrice. Ora quest'ultima ci vuole da noi a dire che la notizia è infondata e che ella non fu mai arrestata.

Una locomotiva incendiaria. — Ieri, sulle 17,45, alcune scintille uscite dalla canaliera della locomotiva della tramvia a vapore Torino-Leyni-Volpiano, condotta da Ferretti Giacomo, mentre saliva la rampa di Porta Palazzo, comunicarono il fuoco alla tenda del banco da mercerie della signora Barale Angela.

Alcuni bersaglieri furono lesti a strappare la tenda incendiata evitando che il fuoco si propagasse oltre, e così il danno si limitò a poche lire.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Un portafogli con pochi centesimi — Dal signor Fratini Pietro, un portafogli contenente rispettabile somma consistente in biglietti di Stato e monete d'oro — Una museruola — Dal capitano-medico signor Brignone, una catenella di metallo bianco per orologio — Una pelliccia di pegno — Un libretto di note — Dal facchino pubblico Ronco Giuseppe, un secchiello di zinco dimenticato in piazza Castello da un sacerdote — Dal signor Draglie Luigi, una *bretelle* di metallo bianco con pietre.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione fra ex-bersaglieri (Galleria Nazionale). — Essendosi reso vacante il posto di cassiere-bigliettaio, è aperto un concorso per tale nomina.

Gli studenti e il Tiro a segno. — Un numeroso gruppo di studenti, soci del Tiro a segno, riunitisi in assemblea per deliberare sulle elezioni amministrative, che avranno luogo domenica, e cioè in seconda convocazione, nei locali del Martinetto, ha proclamato la candidatura del capitano Giovanni Borelli, la creando in leggi.

Associazione farmaceutica universitaria. — Gli aderenti all'Associazione farmaceutica universitaria, invece di domani, sabato, sono invitati a trovarsi stasera, venerdì, nei locali della *Società Ligure* via Alfieri e via Genova per importantissime comunicazioni.

Gli studenti dell'Università di Torino sono convocati in assemblea generale domani sera, alle ore 21 precise, nei locali dell'Associazione generale degli operai, corso Siccardi, 12.

R. Accademia d'agricoltura di Torino. — Domenica, 9 corr., alle ore 21,30, in via Valperga Caluso, 23, avrà luogo la settima lezione del corso popolare di frutticoltura, col tema: *Dei concimi chimici*, relatore il prof. ing. cav. Mario Zecchini.

STATO CIVILE. — Torino, 6 aprile 1899.

NASCITE: 22, cioè maschi 11, femmine 11.

MATRIMONI: Beltrami Mario con Badella Maria — Bosco Melchiorre con Rei Ida — Carretto Celestino con Busto Prospera — Franchco Secondo con Bonetti Angela — Guglielmetti Giulio con Bottino Teresa — Mattioda Carlo con Derolle DeMia — Spinelli Sebastiano Nino con Bezzano Olimpia.

MORTI: Girardengo Carlotta, d'anni 37, di Novi Ligure, casalinga, via Ospedale, 8.

Daghetto Anna Maria (ved.), n. Partegiani, d'anni 80, di Ceccaglio, pens. govern., via Maria Vittoria, 2.

Clerico Anna Giuseppa (ved.), n. Tiole, d'anni 70, di Borgomanero, pens. govern., via Pescatori, 9.

Mellano Anna n. Burdiga, d'anni 51, di Pradleves, casalinga, via Barbaroux, 17.

Vogliera Regina (ved.), n. Pisa, d'anni 75, di Ferrara, casalinga, via Madama Cristina, 77.

Piccato Domenica (ved.) n. Balma, d'anni 70, di Rocca di Corio, casalinga via Corte d'Appello, 18.

Barberis cav. Orazio, d'anni 59, di Cuneo, dott. in medicina e chirurgia, piazza Vittorio Emanuele, 9.

Camera Oreste, d'anni 40, di Montanaro, impiegato municipale, via Santa Chiara, 20.

Cantini Emma Ottavia, d'anni 39, di Massa Marittima, casalinga, piazza San Martino (stazione P. S.).

Appendino Giovanna n. Burzio, d'anni 52, di Torino, tessitrice, stradale Francia, 229.

Martini Giuseppe, d'anni 57, di Torino, armaiolo.

Ponti Antonio, d'anni 59, di Nizza Monferrato, giard.

Cèresa Giacomo, d'anni 57, di Asti, calzolaio.

Richard Pietro, d'anni 51, di Torino, sellaio.

Bruneti Maria G. (ved.) n. Ballocco, d'anni 85, di Torino.

Pola Modesta, d'anni 72, di Torino, sensale.

Più 10 minori di anni 6.

Totale complessivo 26, e cioè a domicilio 18, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Berlino. — Riccardo Wolf, valente musicista.

Belgrado. — Katitch, uno fra i membri più importanti del partito radicale in Serbia.

Chambéry. — Dott. Percherou, medico principale della marina.

Genova. — Comotto Mario, d'anni 51, capitano marittimo.

Milano. — Angelo Sammetti, distinto maestro di musica, ed uno dei direttori della Famiglia Artistica. Era nato di nobile e ricca famiglia bolognese a Vienna il 20 maggio 1820.

Napoli. — Gaetano De Montaud, d'anni 90, antico e dotto ufficiale superiore del genio.

New York. — Warren Leland, proprietario del *Windsor Hotel*, testè incendiato. Morì d'appendicite, aggravata dalle emozioni del disastro, in cui perdette la moglie, la figlia e la fortuna.

Nizza (Mare). — Edmondo Chirin, ex-consigliere generale delle Alpi Marittime.

Parigi. — Signora Bonaldeau vedova dell'ex-ambasciatore di Francia al Vaticano e madre al ministro plenipotenziario. — Andrea Valle, sindaco di Saint-Christophe.

San Terenzo (Lerici). — Paolo Azzini, padrone marittimo, che nel 1849, arrischiando la vita, portava a salvamento nella sua *bilancella*, Giuseppe Garibaldi, da Follonica a Portovenere.

Saluzzo. — Cav. dott. Giovanni Zunini, d'anni 72, che fu per lunghi anni consigliere comunale, console della Repubblica dell'Uruguay e medico primario dell'Ospedale civico di San Paolo.

Trinità (Cuneo). — Comm. Carlo Marro, tenente-generale d'artiglieria, appartenente alla riserva dal 17 dicembre 1896. Il generale Marro fu uno dei più brillanti e colti ufficiali dell'esercito piemontese. Nella campagna dell'indipendenza italiana del 1859-1860 guadagnavasi la croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia, due medaglie d'argento e una di bronzo per atti di valore compiuti.

Fu sindaco di Trinità per parecchi anni ed era ancora attualmente presidente dell'Amministrazione dell'Ospedale.

Ai suoi funebri intervennero una rappresentanza dell'esercito, composta di numerosi ufficiali del presidio di Fossano; il sindaco di Trinità ed i rappresentanti dei sindaci di Mondovì, Fossano, Bene, Sant'Albano; le Società dei reduci di Fossano e Trinità; la Società operaia Fratellanza di Fossano; i rappresentanti delle Unioni rurali di Trinità, di Bene, di Sant'Albano.

Condoglianze alla vedova signora Brayda, ed ai nipoti cav. Vittorio Baravalle e signor Carlo Margaria.

COSE LIETE.

Quarifesana. — Il signor Matteo Giordano, per lo zelo e l'intelligenza spiegati nelle funzioni di segretario del Comitato esecutivo per la commemorazione cinquantenaria della battaglia della Bicocca fu nominato cavaliere della Corona d'Italia, ed ebbe in dono dal Re le insegne. Ovunque, ed a Torino particolarmente, dove l'ottimo Giordano acquistò come cittadino tante benemerenze e deve conta molti provati amici, la notizia sarà accolta con plauso.

Nozze. — A Bologna, l'attrice signorina Dolores Dominicis con il signor Giuseppe Leri.

A Cannobio sull'Oglio, il signor Luigi Marcolini, capo esercizio in Vercelli delle ferrovie del Ticino, con la signorina Elide Antoldi.

A Genova, l'ufficiale telegrafico Virgilio Pozzi con la signorina Caterina Paulini.

ULTIME NOTIZIE

Un'altra deposizione di Roget per confutare Bertulus.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 0:

Il *Figaro* pubblica stamane la deposizione del generale Roget, che fu udito nuovamente il 28 gennaio per desiderio del ministro della guerra allo scopo di confutare le asserzioni di Bertulus.

Roget disse che queste asserzioni facevano più onore all'immaginazione che alla veridicità del testimonio, e di essere indignato nel vedere un magistrato fare delle deposizioni simili. Le cose andarono così: « Essendosi saputo che Esterhazy momentaneamente possedeva il documento liberatore, Cavaignac volle sapere se presso Esterhazy se ne erano trovati altri. Henry, che era stato incaricato di chiederglielo, riferì il loro colloquio a Roget, che si accorse che Bertulus aveva rappresentata la commedia fingendosi amico dell'esercito. Fu Bertulus che pianse, e non Henry. Roget diffidava di Bertulus, sapendole giuocatore bisognoso quanto Esterhazy; questi nini fu impiegato all'ufficio delle ricerche. Egli ricevette denaro per raccontare tutto le sue invenzioni erano quelle pubblicate dall'*Observer*, poi smentite. Si vede bene che, quantunque povero, viaggia e vive all'estero! Se fu agente dello Stato Maggiore, deve averne le prove; le produca. Perchè non le produsse davanti al Consiglio d'inchiesta? »

Roget ripete che Esterhazy tentò un ricatto col generale Du Pellieux. Quando il generale Boisdeffre seppe di questo tentativo di ricatto trovò una ragione di più per inviare Esterhazy dinanzi al Consiglio d'inchiesta.

Roget parla quindi del sontegno di Du Paty de Clam nell'affare. Paty de Clam ispirò la lettera scritta da Esterhazy al presidente della Repubblica, ma egli, Roget, nulla ne seppe prima del Consiglio d'inchiesta.

Roget riconosce che la parte di Paty de Clam è stata un tessuto di menzogne; Paty mentì sempre anche con Cavaignac, che lo credeva sincero, e lo trasse in inganno sino ad indurlo alle famose dichiarazioni fatte alla Camera nel luglio dello scorso anno.

« Il generale Boisdeffre — continua Roget — era malato nel giugno 1898 e non fu informato, malgrado la sua carica di capo di stato maggiore, di quanto si era scoperto intorno ai procedimenti di Paty de Clam, nè di quanto nascondè nel Consiglio d'inchiesta contro Esterhazy, nè nell'inchiesta compiuta da Renouard. »

Roget, per confutare il drammatico racconto del colloquio fra Bertulus ed Henry, afferma che esiste al Ministero della guerra il resoconto di quella scena, fatto dal colonnello Henry poco dopo il colloquio. Il capitano Cuignet potrà presentare questo verbale di Henry alla Corte.

***

Contro l'abitudine, fu citato per domani al Tribunale non solo il gerente del *Figaro*, ma anche il suo direttore De Rodays.

La grande cerimonia dell'incoronazione.

La buona salute del Pontefice.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 9,55:

Alla cerimonia che avrà luogo domenica, 16 corrente, in San Pietro, si darà una straordinaria importanza.

La Federazione Pisana fra le Società cattoliche di Roma è stata incaricata della distribuzione di 40 mila biglietti. Celebrerà la Messa pontificale il cardinale Vannutelli.

Il Papa, accompagnato dalla sua Corte laica ed ecclesiastica, scenderà in San Pietro, indossati i sacri paramenti e, circondato dai flabelli, in sedia gestatoria, attraverserà la chiesa, ed andrà a collocarsi sul trono che si erigerà a destra dell'altare della confessione.

Questo prova come la notizia che il Papa goda poco buona salute sia assolutamente priva di fondamento.

Tant'è che martedì venturo, 11, ricorrendo la festa di San Leone, il Papa riceverà il Sacro Collegio e i dignitari della sua Corte per ringraziarli degli auguri inviatigli nell'occasione dell'anniversario della sua incoronazione e del suo genetliaco e pronuncierà un discorso.

La serata di gala al Costanzi in onore dei congressisti.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 9:

Veramente splendida è riuscita la serata di gala ch'ebbe luogo ieri sera al Costanzi in onore dei congressisti.

Il teatro era affollatissimo: oltre a quasi tutti i congressisti ed alle Autorità cittadine erano anche i ministri Pelloux e Lacava.

Applauditissimi tutti gli esecutori della *Bohème* e specialmente la Bellincioni ed il Marconi, che cantarono il duetto del *Faust*.

Il Marconi cantò inoltre una serenata del Denza e l'aria « La donna è mobile » del *Rigoletto*.

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento di Ciarpei Tullio, parrucchiere, l'attivo denunciato è di L. 1900, il passivo lire 4700.15.

— Nel fallimento di Zanotti Battista, cancellato, fu nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone dei signori: Mannone Michele, Vaschetta Vittorio e Margarino Paolino; curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Allioni cav. avv. Enrico. Denunciate in 24,000 circa, attivo L. 1940 in merci e mobili e L. 17,000 in crediti, la maggior parte inesigibili.

— Nel fallimento dall'ina Celestino, negoziante vini, fu fissata la verifica dei crediti al 12 aprile, ore 14.

— Nel fallimento di Alfredi Michele, negoziante macelleria, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento di Casella Costantino, negoziante sedie e velluti, venne omologato la delegazione di sorveglianza nelle persone dei signori: Riva Giuseppe, Arnaboldi Angelo, Brogliani Giuseppe, successori Lipiandi e Colombo, Pasquina Giuseppe, curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Gili prof. cav. Vincenzo. L'attivo sul quale potrà farsi assegnamento ascendera in totale a L. 147,000. Il passivo a L. 305,791. Le ipotesi quindi che si possono fare lasciano prevedere un dividendo sul 50 0/0 circa.

— Nel fallimento di Fosso Carlo fu Paolo non fu possibile nominare la delegazione di sorveglianza, non essendo comparsi i creditori all'adunanza a tale scopo indetta; curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Quattrone Giona Francesco. Il fallito si è reso irreperibile prima che fosse dichiarato il suo fallimento. Attualmente si ignora quale possa essere l'ammontare del passivo; l'attivo è pressochè nullo.

— Nel fallimento di Cavalli Pietro, esercente chincaglieria, fu fissata il giorno 7 corr. aprile per esperimento del concordato che propone al 10 0/0.

— Il fallimento di Levi Leone, negoziante combustibili, venne revocato per completo adempimento degli obblighi del concordato.

— Nel fallimento di Ruggiapane Orazio rappresentante di commercio la delegazione di sorveglianza fu nominata nelle persone dei signori: Muratorio Vincenzo, Brunetti Angelo e Rachi Marco; curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Cassecia avv. Giuseppe. Il fallito si è reso irreperibile dopo pur si conosce ancora il numero dei creditori. V'è assoluta mancanza di attivo.

Venne revocato il fallimento di Casola Maria moglie del Grande Enrico, negoziante bicicletta per completo adempimento degli obblighi del concordato.

— Nel fallimento della ditta Brunetti e Olivetti, esercenti fabbrica di saponi, venne accordato il termine di 10 giorni per raccogliere nuove adesioni al concordato proposto al 45 0/0, più il 30 0/0 ai creditori particolari del Brunetti Domenico.

— Nel fallimento di Massaro Carlo, panettiere, fu rivista la verifica dei crediti al 14 corrente, ore 14.

— Nel fallimento di Gaudo Michele, negoziante mercerie, fu fissata il 13 corrente, ore 14, per esperimento di concordato, che propone al 30 0/0.

— Nel fallimento di Kasiso Edoardo e Lanzilla Maria, coniugi, fu accordato termine fino al 30 corrente per raccogliere nuove adesioni al concordato proposto al 10 0/0.

— Nel fallimento di Frola Giovanni, negoziante commestibili, fu nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone dei signori Cresseti Vincenzo, Alberi Tommaso e ditta Carlo Frattero e C. curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Astuti rag. Pietro.

— Nel fallimento di Savio Clemente, negoziante in tessuti, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento della ditta Moretti e Macerdate, sartoria, venne fissato il giorno 17 corrente, per esperimento del concordato, che propone al 30 0/0.

Corsi di chiusura delle Borse italiane

6 aprile 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 sodd.	101 80	101 80	101 85	101 30
id. fine mese	101 10	102 07	102 05	101 —
id. a fine 0/0	—	110 70	—	111 12
Ass. Meridionali	165 —	165 —	164 50	164 50
» Mediterranee	305 50	305 50	305 —	305 —
» Sicule	1020 —	1027 —	1019 —	1026 —
» R. Comm. it.	770 —	780 —	781 —	780 50
» Credito Italiano	657 —	655 —	653 —	654 —
» R. Sconto e Sete	—	392 —	—	—
» Cred. Mob. it.	—	—	536 —	—
» Banca Generale	—	—	103 —	—
» Italiana	501 —	502 —	—	502 —
» Kaffner Ligure	494 —	494 —	—	—
» Ceramica	905 —	—	—	—
» Cotonif. Veneta	117 —	118 —	119 —	117 —
» Acciaierie Terni	1130 —	1135 —	—	—
» Fondiaria vecchia	454 —	—	—	—
» » nuove	—	—	—	—
» Metallurgica it.	317 —	319 —	317 50	—
» Molini di Roma	—	—	116 —	—
» Ouanica Roma	—	—	410 —	—
» Gaz di Roma	—	—	536 —	—
» Condotte acqua	—	—	900 —	—
» Ferriere Ital.	100 —	100 —	100 —	—
Obbl. Italiane 3 0/0	—	—	—	—
» Meridionali 3 0/0	—	—	—	—
Cheque Parigi	107 87	107 85	107 85	107 95
» Svizzera	107 45	—	—	—
» Londra	27 29	—	—	—
» Germania	135 15	—	—	—

GENOVA, 6, ore 22 — **Borsino serale** — Rendita contanti 101 85 — Fine corr. 102 10 — Prestito 110 50 — Banca 1018 — Meridionali 165 50 — Mediterranee 509 — Rubattino 493 — Raffinerie 406 — Credito Italiano 661 —

Un'altra lapide al forte di Cassala in memoria degli italiani caduti contro i dervisci

Da Roma, 6: — L'Amministrazione anglo-egiziana acconsentì al desiderio del Governo italiano perchè sulle mura del forte di Cassala venga posta una lapide recante i nomi degli ufficiali e soldati italiani che caddero combattendo valorosamente contro i dervisci.

Il governatore civile della Colonia eritrea, on. Ferdinando Martini, cui si deve la patriottica iniziativa, ha compiuto così il voto espresso dal generale Lucchino Dal Verme.

Un ammiraglio francese a Cagliari.

Tolone, 7 (*Stefani*). — L'ammiraglio Fournier appena giunto a Cagliari si recherà a presentare ai Sovrani d'Italia i sentimenti di simpatia del Governo francese.

***

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 7:

Si assicura che l'ammiraglio Fournier è latore di una lettera di Loubet per re Umberto.

Un dispaccio da Tolone al *Figaro* dice che la squadra francese partirà stamane e soggiornerà in Sardegna una diecina di giorni.

Si comporrà di oltre sei corazzate di prima di terza classe, otto avvisi torpediniere e torpediniere. Sarà comandata da un vice-ammiraglio e due contrammiragli.

Movimenti di truppe nel Sudan.

Londra 7 (*Stefani*). — Il *Daily Telegraph* ha dal Cairo che tutte le truppe sgombreranno Omdurman a causa dell'insalubrità.

Conflitti sino-tedeschi.

Pechino, 7 (*Stefani*). — Il governatore di Kiao-Ciau ordinò di incendiare due villaggi vicini al luogo ove tirnonai colpì d'arma da fuoco contro una pattuglia tedesca.

Il Tsung-li-Yamen protestò presso la Legazione tedesca.

La rivoluzione al Nicaragua.

New York, 7 (*Stefani*). — L'incrociatore *Detroit* fu inviato al Nicaragua per proteggervi i sudditi degli Stati Uniti, in seguito alla rivoluzione scoppiatavi.

I disordini di Praga.

Praga, 7 (*Stefani*). — In seguito ai disordini di Rashod, si fecero venti arresti. La causa dei disordini sarebbe il rifiuto dell'aumento dei salari in una fabbrica. L'ordine fu ristabilito. Gli operai della fabbrica scioperarono in seguito all'arresto di sei colleghi compromessi nei disordini del 5 aprile.

I lavori del Sempione.

Ginevra, 6 aprile.

(Mixona) — Nel mese di marzo i lavori alla galleria di avanzamento sono progrediti di 174 metri da una parte e di 65 dall'altra. Furono impiegati complessivamente 1300 operai per giorno fuori del *tunnel* e 744 nel *tunnel*. Lo vene d'acqua hanno dato 40 litri d'acqua per secondo. Lo sciopero ha fatto sospendere i lavori interamente per 24 ore. L'avanzamento giornaliero è di metri 3,07 in media. Le nuove perforatrici sono in azione.

I danni dell'incend

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(38)

L'AMICA DEL RE

ROMANZO

di **ARMANDO LAPOINTE**

Entrata in quel salotto, Elbè si lasciò cadere su una piccola panca rustica e chiuse gli occhi, ansiosa, attenta a tutti i rumori. Il suo volto era pallido, ma sembrava calmo e risoluto.

— Egli verrà — si diceva — egli pensa a me e mi ama ed è felice al pensiero di vedermi! Ed io soffro tanto.... ed io sono disperata! Debole cuore, anima senza coraggio, perchè tanto dolerti! Il dovere e l'onore parlano, bisogna obbedire! La vita è dolore.... soffriamo! Non sono sola ad essere infelice.... ma..... quell'altro amico che mi ama, quel povero La Gardie, sarà infelice anche lui, quando saprà che questo mio amore che egli credeva dovesse appartenergli, io l'ho dato ad un altro!..... Ma Pontus è un uomo, egli è forte contro il dolore, e la gloria lo consolerà! Per me non c'è più speranza!.... Solitudine e tristezza, ecco ciò che m'aspetta! Ah Gustavo! — esclamò ella ad un tratto, come sentendosi incapace a combattere quel crudele pensiero, — affrettatevi a venire, o io non avrò il coraggio di ricordarmi che siete il re!

Un rumore di passi si udì in quel momento all'entrata della galleria.

La fanciulla s'alzò, arrossì, impallidì in no stante e si strinse colla mano il petto.

— Cuor mio! — disse stoicamente, — perchè lottare ancora? La tua morte è decisa!...

XII

Gustavo Adolfo era ai piedi della sua amica e tutta la sua anima era nel suo sguardo.

Egli contemplava Elbè con quella gioia, con quell'entusiasmo, con quella febbre del primo amore che non è dato risentire che nel tempo della gioventù.

La contessa era molto commossa; il suo cuore batteva violentemente. Gustavo le prese le mani e le portò alle sue labbra.

— Sire! — disse Elbè in tono di dolce rimprovero, ritraendo le mani da quelle del re.

— Sire! — rispose questi, — e dopo quando la mia adorata Elbè non vede in Gustavo Adolfo che il re di Svezia?

Per non lasciar scorgere le lagrime che si sentiva salire agli occhi, Elbè voltò il capo. Allora Gustavo Adolfo, con tristezza:

— Elbè, — riprese, — perchè vi voltate, perchè non volete guardarmi..... Elbè, guardatemi.....

La fanciulla alzò sul re i suoi begli occhi nei quali luccicavano le lagrime.

— Oh, mia adorata! — esclamò Gustavo Adolfo, — i vostri occhi sono rossi..... avete pianto..... piangete?.....

— Sì, sire.

— E chi dunque s'è permesso di attristare il mio caro tesoro? Chi s'è permesso di far cadere una lagrima da quei begli occhi che io adoro?

Gustavo Adolfo attirò Elbè verso di sè e le fece dolce violenza per farla sedere sulla panca rustica.

— Nessun altro che Vostra Maestà — rispose la giovane contessa.

— In quel caso la mia Maestà merita di essere messa alla porta..... mettiamola; non c'è più, qui, che un gentiluomo che si chiama Gustavo Adolfo.

Elbè, a quelle dolci parole, non potè trattenere un singhiozzo.

— Ma voi soffrite, Elbè, — riprese il re. — Che avete? Voglio saperlo!

— Ho delle tristi cose da apprendervi, Maestà — disse la fanciulla.

— Delle tristi cose! — ripetè Gustavo; — dimenticatele per amore di me.

— Ahimè! Non posso più far nulla, sire, per amore per voi.

Gustavo Adolfo provava tutte le angosce della vera passione.

— Voi non mi amate più, Elbè! — esclamò egli in tono di disperazione.

Quel rimprovero fece perdere ogni prudenza alla contessa.

— Vi amo, — disse ella, — vi amo con tutte le forze della mia anima. Ma — aggiunse subito — non è per fare di tali dichiarazioni che acconsentii a ricevere Vostra Maestà, ciò che ho a dire è pieno di dolore.

— Ma io ho udito tutto ciò che volevo sapere — disse il re con passione. — Tu mi ami, e di tutto ciò che non è il tuo amore non m'importa.

— Ascoltate, sire. Questo mio amore, devessi pure morirne, debbo strapparlo dal mio cuore.

— Che dite, Elbè?

— La verità, sire! — disse Elbè scostandosi dal re.

— Elbè! — esclamò Gustavo Adolfo con voce tenera e supplichevole. — No, non è possibile che abbiate detto il vero.

— Oh! sire, — riprese la contessa, — non parlatemi così; non toglietemi tutto il mio coraggio.

Ella s'inginocchiò davanti al re e aggiunse:

— Io supplico Vostra Maestà di dimenticarmi, come io mi sforzerò di dimenticarla.

Il re volle rialzarla; ella si rifiutò.

— Ah! — disse egli, — ecco, Elbè, una scherno crudele.

Elbè piangeva.

— La morte è meno seria del mio dolore, sire; essa è il riposo, la pace, ed io sono condannata al perpetuo dolore.

— Ma, in nome del cielo, Elbè, che cosa avete?

— Ci vediamo per l'ultima volta, mio signore! Comprendete perchè soffro, perchè sono infelice?..... Domani pregherò la regina di permettermi di lasciar la Corte e Stocolma. Andrò lontano per dimenticare la passione. Andrò lontano per dimenticare la passione pazza che io, suddita, ho osato sentire pel mio sovrano.

— Ed io, il re, ve lo proibisco! — esclamò Gustavo Adolfo con veemenza. — Ah! contessa, sarebbe troppo facile mettere nel cuore d'un uomo una passione violenta, un amore che è tutta la sua vita, e poi dirgli: Vi lascio, vado lontano a dimenticarvi..... Dimenticatemi!

S'alzò, fece qualche passo, e la sua voce, un po' rude l'istante innanzi, si raddolcì ad un tratto.

— Elbè, mia cara anima, non è il re che vi parla, è l'amico, è l'uomo che vi adora e che soffre della vostra indifferenza.

— Indifferenza! — ripetè Elbè con angoscia.

— Eh! Come puoi tu farmi credere al tuo affetto parlandomi di partenza e di oblio? — riprese il re. — Se tu mi amassi come io ti amo, avresti il triste coraggio di dirmi ciò che mi dici? Se tu mi amassi, non dimenticheresti il mondo, la famiglia, la mia condizione, non dimenticheresti te stessa, per non pensare che il tuo amico, che al suo amore, che alla felicità di vivere per lui? Che cosa è dunque, in lo, quella passione, che s'impossessa, dicesi, in maniera assoluta del cuore della donna? Che cosa è dunque l'amore nella tua anima, se tu lo sacrifichi a non so qual capriccio, a non so quale idea senza nome?

(Continua).

Casa editrice ROUX FRASSATI e C°, Torino

Sono pubblicati:

L'Esposizione Nazionale del 1898
L'Arte all'Esposizione del 1898
L'Arte Sacra all'Esposizione del 1898

Tre splendidi *albums* stampati su carta di gran tusso, rilegati elegantemente in elegantissima copertina a colori e illustrati da un numero infinito di incisioni.

Ogni album **L. 8** — *legato* **L. 10.**

Il *Siluio Pellico*, periodico di letteratura, scienza ed arte, così ne scrive: «..... *Noi lo consigliamo alle famiglie come il più bel ricordo della passata Esposizione.*»

Dirigere commissioni e vaglia agli editori ROUX FRASSATI e C°, Torino.

G. EISENTRAEGER - MILANO, VIA GESU', 12.

FONOGRAFI di recentissima costruzione a prezzi molto ribassati. — Strumenti di massima precisione, superiori a tutti quelli finora in uso, perchè con essi si riconosce la caratteristica individuale della voce umana, il che non è mai stato raggiunto finora. Non avvengono le consuete dissonanze, che si odono sempre con strumenti a cilindri non ben fatti.

Chiedere Cataloghi
G. EISENTRAEGER
MILANO — 12, Via Gesù, 12 — MILANO

STRUMENTI METEOROLOGICI *Obiettivi Anastigmatici* di ZEISS JENA ad uso fotografico. Apparecchi per l'applicazione dei raggi X di Roentgen.

BINOCOLI DI FORMA E COSTRUZIONE DEL TUTTO NUOVE.

1) **BINOCOLO DA CAMPO.** Ingrandimento di 4, 6 o 8 diametri. Dimensioni pari a quelle dei più piccoli tra consimili istrumenti finora in uso. **Campo visivo di diametro triplo di quello dei migliori binocoli finora costruiti (8-10 volte maggiore in superficie).** L'intero campo visivo è perfettamente acromatico. **La plastica delle immagini è notevolmente aumentata con questo binocolo.**

Prezzi per ingrandimenti di 4 6 8 diametri

Marchi 120 140 160

Il binocolo con ingrandimento di 4 diametri può usarsi anche a teatro; quelli con ingrandimento di 6 o 8 sono utilissimi per alpinisti, cacciatori, ufficiali, marinai, doganieri, ecc.

2) **BINOCOLO CANNOCCHIALE DI RILIEVO** di forma e costruzione del tutto nuove. — I due tubi uniti da una cerniera, sono disposti quando si adopera il binocolo **trasversalmente alla direzione della vista:** o quasi in linea retta nella posizione indicata dalla figura A, o quasi paralleli tra loro nella posizione indicata dalla figura B, diretti sia in alto che in basso. Nella posizione A si ottiene il **massimo effetto stereoscopico** (plastico, **rilievo** delle immagini, d'onde il nome dato all'istrumento) e si ha la possibilità di **guardare col binocolo stando nascosti** dietro un albero o altro riparo simile; nella posizione B, a tubi quasi paralleli, la plastica delle immagini è quella solita di ogni binocolo, ma si può **guardare al disopra** di un cestaccio (muro, truncos, siepe); quel che si trova dall'altra parte.

Prezzi per ingrandimenti di 6 8 10 diametri

Marchi 150 180 210

3296 M

BAROMETRI OLOSTERICI TASCABILI per la misura delle altezze dei monti della massima precisione da 80 a 250 litre.

NERVOSI!

Fate la cura della **Pylthon** che è utile a tutti.

Vera e seria scoperta scientifica

OPUSCOLO GRATIS

Rinforza il sistema nervoso, il sangue e tutto l'organismo che ringiovanisce. **CURA ESTERNA**, facile, economica, molto in uso all'estero. Sostituisce i bagni salsojodici, la cura elettrica, le iniezioni, il bromuro-joduro, le incomode doccie. Guarisce radicalmente tutti i disordini nervosi, dall'**Emicrania, Convulsioni, Nevrastenia, Paralisi, Apoplessia, Epilessia, Isterismo, Spleen** (ipocondria), Malesseri continui incomprensibili, alla debolezza ed esaurimento Cerebrale e Spinale, sangue debole o guasto, ecc.

LA LOZIONE PYLTHON guarisce senza rovinare l'apparato digerente e gli intestini come altri rimedi. Immette nel sangue nuova vita. Opuscolo del cavaliere Auxilia, medico onorario della Real Casa, si spedisce gratis a chi manda il proprio indirizzo all'**Anglo-American Store**, Milano, Monte Napoleone, 28. **La Lozione Pythan** si vende in tutte le primarie farmacie. — Vendita al minuto: Farmacia Strazza, Milano. — Erba, Manzoni; Cooperativa; Zambelletti; Taliani; Centrale; Ricora, ecc., ecc.

I rivenditori si rivolgano a **Paganini Villani e C.**, Milano, Bari, Napoli. 2002 M

ISCHIROGENO

(Rigeneratore delle Forze)

a base di FOSFORO-FERRO-CHININA-CALCE-COCA-STRICNINA

Encomiato dal Presidente del Consiglio Superiore di Sanità del Regno d'Italia come

IL PRIMO DEI RICOSTITUENTI

Per i diversi medicamenti che contiene è il solo che risponde meravigliosamente ai vari bisogni dell'umanità sofferente; nessun altro preparato può uguagliarlo.

GUARISCE: Neurastenia — cloroanemia — diabete — impotenza — debolezza di spina dorsale — forme paralitiche — rachitide — pallumani — spermatorrea — emicrania — malattie di stomaco — scrofola — debolezza di vista. — Si raccomanda negli esaurimenti, nei postumi di febbri malariche ed in tutte le convalescenze acute e croniche.

l'unica specialità farmaceutica premiata all'Esposizione Generale di Torino 1898 con la massima onorificenza

Alcuni tra i molti giudizi ottenuti dalle maggiori illustrazioni della Scienza

..... negli infermi esauriti di forze o di debole costituzione ho potuto constatarne notevoli benefici in breve tempo.
S. E. Prof. Comm. **BACCELLI**, Ministro della P. I.

..... risponde perfettamente alle indicazioni di **Ricostituente delle forze**, e sarà raccomandabile negli stati glicosurici (diabete).
Prof. Comm. **CAPOZZI.**

..... è molto efficace nei casi di neurastenia, specialmente nelle convalescenze di malattie esaurienti.
Prof. Comm. **CARBARELLI.**

..... l'ho trovato molto utile ed efficace in molte forme di esaurimento nervoso.
Prof. Comm. **BIANCHI.**

..... dà splendidi risultamenti in tutte le forme di debolezza o di esaurimento, dipendenti sia da malattie nervose sia da affezioni organiche.
Prof. Comm. **DE RENZI.**

..... rinvigorisce gli organismi dei bambini comunque esauriti.
Prof. Comm. **FEDELI.**

..... l'ho trovato utilissimo nelle anemie dipendenti di perdita di sangue.
Prof. Comm. **MORSANI.**

Dirigere le richieste all'inventore **O. BATTISTA**, Farmacia Inglese del Corso, strada Cavour a piazza Dante, nn. 241-242, Napoli. — Trovasi in tutte le farmacie del Regno. — Depositi: In **Torino** presso la farmacia Giordano; premiati Schiapparelli e figli, Borelli e Vanzetti. — In **Milano** Cooperativa farmaceutica; grossisti Paganini Villani e C°, A. Manzoni e C°. — In **Genova** Farmacia Bruzza e C° Raul Paolo. — Una bottiglia L. 3; per posta L. 3,80; quattro bottiglie L. 12; p. p. pagamento anticipato. Opuscolo *gratis* e franco. 1681 N

30 PILLOLE FALCONE

CURA PRIMAVERILE SEMPLICISSIMA

con le 30 pillole di Salsapariglia composte in modo speciale dal farmacista

LUIGI FALCONE
ALESSANDRIA — Via Milano, n. 15

Distinti medici approvano che: Prese una per mattino a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare in salute le altre stagioni dell'anno. — Ognuno può fare questa cura, non essendovi l'incomodo dei decotti e sciroppi. — Sono il rimedio di chi è stitico di corpo; delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo; di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenza, bruciori di stomaco. — **Prezzo L. 3 per la cura completa di 30 giorni.** 2454

Contro cartolina-vaglia di L. 3 20 si spediscono franco di porto in tutto il Regno.

DEPOSITO in TORINO: **G. B. SCHIAPPARELLI e FIGLI, via Alfieri, 7 e piazza S. Giovanni. — Vendita presso tutte le Farmacie.**

SUPERGA

Albergo Ristorante Regno d'Italia

condotto da **Rossi Matteo**

Colazione a L. 2

Antipasto.
Minestra.
Costoletta con verdura.
Arrosto con insalata.
Frutta o formaggio.
Bottiglia vino da pasto.

Servizio alla carta a tutte le ore. Pensione giornaliera a 5 lire, camera compresa.

Maison très-confortable

Panorama incantevole. 3022

Occasione

Tandem Peluetti-Stucchi da vendere. — Rivolgersi corso Oporto, 31. c 4174

Giovane distinto

farebbe conoscenza, scopo matrimonio, con giovine donna, anche vedova, istruita, bella presenza. — Scrivere A. M. 05, posta. c 4179

Importante Casa Pubblicità

cerca viaggiatore. — Rivolgersi Lagrange, 9, p. 1°, Torino. c 4206

RICAMI

Disegno, campionatura, montaggio, lavori artistici. Prezzi speciali. — *Marengo*, via Genova, 1. c 4060

Liquorista giovane

di buona volontà, ottime referenze troverebbe seria fissa occupazione presso negozio Genova. — Scrivere L. G. 34, fermo posta, Genova. c 4191

Bicicletta "Humber"

quasi corsa, nuova, vendesi buone condizioni. — Perlasca, corso Vinzaglio, 21. c 4188

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Mario. Alle tante sofferenze ti avute sia compenso domani quella gioia da tempo agognata. Supplicoti non negarmela; sarebbe una delusione immensa, tanto più dolorosa se tanto facile per procurarmi tale gioia. R.... anticipati. c 4212

Senzanome. Desidero vederlo, sono Torino ammalata. Sarebbe Lei tanto gentile farmi una visita? Attendo. Affettuosi saluti. c 4214

Vittorio. Trovo ingiustificato eccessivo tuo timore. Nulla constami. Sii tranquillo. Credo migliore stato solido. Scrivi novità. Vieni presto, indispensabile parlarci. Escludi cuto. c 4171 **Cattiva.**

Avvertiamo

tutte le persone che continuamente ci scrivono o si recano al nostro Ufficio per avere degli schiarimenti circa gli avvisi pubblicati nei nostri giornali, o per altre ricerche, che la nostra Casa, **occupandosi esclusivamente di pubblicità, non prende in generale in trattazione di collocamenti, affitti, vendite**, ecc., nè può quindi fornire qualsiasi ragguaglio.

Il nostro indirizzo posto agli Avvisi dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare le noie della corrispondenza ferma in posta, è indicato per sola comodità dei clienti stessi, incaricandoli nuovamente la nostra Casa del recapito della corrispondenza ad essi relativo.

Facciamo inoltre osservare di non mai accludere alle offerte originali di documenti od altro, non garantendo noi della loro restituzione; nè di inviare **offerte e raccomandate** perchè questo vengono sono altro respinte.

Haasenstein e Vogler.

Dimmi come scrivi e ti dirò chi sei

La grafologia è la scienza di conoscere qualità e difetti morali, intellettuali e in parte fisici, delle persone per mezzo della loro scrittura. Questa scienza esige studi ed esperienze speciali e la perfetta conoscenza della psicologia.

Il sottoscritto si è dedicato da parecchi anni alla grafologia ed i suoi ritratti grafologici sono rassomigliantissimi.

Chi adunque desidera conoscere interamente una persona mandi almeno una pagina scritta da essa (indicandone il sesso), e un vaglia postale di lire **tre** (3) al sottoscritto. Aggiungere le spese postali.

Si prega di indicare se la risposta grafologica deve essere letta da uomini, o signore, o da signorine.

Le risposte saranno date privatamente con la restituzione, se richiesta, dell'autografo esaminato.

Il garantisce il segreto assoluto.

Guido Schmidt
Via Santa Teresa, 2, Torino.

Avviatissimo padiglione fotografico

si **cederebbe anche subito** per motivo di partenza. — Rivolgersi al sig. Abano cav. Felice, via Accademia Albertina, 5. c 4183

SOCIETA' DELLE FERRIERE ITALIANE

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE DA L. it. 5,500,000 a L. it. 9,000,000

mediante l'emissione di 35,000 Azioni nuove da L. 100 cadauna

come da deliberazione dell'Assemblea Generale straordinaria del 25 marzo 1899, omologata con decreto del R. Tribunale Civile e Penale di Roma in data 29 marzo c. a. e trascritta in data 30 marzo c. a.

Sottoscrizione a 27,500 Azioni nuove riservate agli Azionisti.

In conformità delle deliberazioni dell'Assemblea succennata, è riservato alle 55,000 Azioni della Società delle Ferriere Italiane, attualmente in circolazione e portanti i numeri dall'1 al 55,000, il diritto di concorrere all'aumento del capitale sociale in ragione di **una Azione nuova per ogni due Azioni vecchie**, alle condizioni seguenti:

Le nuove Azioni, da L. it. 100 nominali cadauna avranno il godimento dal 1° gennaio 1899.

Il diritto di opzione dovrà essere esercitato dal 7 al 12 aprile corrente (nei giorni non festivi), mediante presentazione delle Azioni vecchie elencate su di un modulo in doppio esemplare, firmato dal sottoscrittore.

Le Azioni presentate verranno restituite dopo l'apposizione di due stampiglie, constatanti l'una l'esercitato diritto di opzione e l'altra l'aumento del capitale sociale.

Trascorso il giorno 12 corrente senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare il diritto d'opzione, si intenderà che ne abbia definitivamente rinunciato.

Il prezzo di sottoscrizione è fissato per ciascuna Azione nuova in **L. 245**, più **L. 1 55** per interesse al 5 0/0 nel valore nominale di L. 100 dal 1° gennaio 1899, cioè in totale in **L. 246 55.** I versamenti dovranno effettuarsi come segue:

L. 75, all'atto dell'opzione, contro il rilascio di una ricevuta provvisoria, ed il rimanente di **L. 171 55** (cioè L. 170 a saldo capitale e L. 1 55 per interesse) **dal 24 al 28 aprile** corrente, contro consegna dei titoli al portatore provvisori o definitivi.

Ai sottoscrittori è però data facoltà di liberare le Azioni all'atto della dichiarazione di opzione mediante pagamento delle L. 146 più L. 1 55 per interesse, cioè in totale **L. 146 55** per Azione.

Sopra il versamento a saldo, che non fosse stato fatto il 28 Aprile, decorrerà a partire dal detto giorno l'interesse di mora in ragione del 6 0/0 annuo, riservandosi la Società delle Ferriere Italiane di usare, per i titoli non messi in regola di versamento, dei diritti conferitigli dall'articolo 108 del Codice di commercio.

L'opzione potrà essere esercitata:

a **ROMA** presso la *Sede sociale*, 107, via del Plebiscito;
» **id.** » i signori *Marsili e C.*;
» **Genova** » la Sede centrale del *Credito Italiano*;
» **Milano** » la Sede del *Credito Italiano*;
» **Firenze** » la Succursale del *Credito Italiano*;
» **Torino** » i signori *Ansior e C.*;
» **Livorno** » la *Banca Toscana*,

i quali terranno a disposizione degli interessati i moduli di sottoscrizione.

Roma, li 3 aprile 1899.

4052 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

NOVITA', ELEGANZA e BUON PREZZO

CAPPELLI d'alta novità per *SIGNORE E SIGNORINE* a L. 4, 5, 7 ed oltre

Rimodernamento perfetto A PREZZO MINIMO

E. MAGALLI
Piazza Vittorio Emanuele I, n. 10
TORINO. 83

STITICHEZZA

Rivolgersi dal Signor

abituale i medici prescrivono da 25 anni la rinomata **Pillole del Prof. Travisso** di Berlino, preparazione speciale della Farmacia Maldifassi, Milano - Non indebolisce ed danno sicura difesa. L. 1.50. Per posta 1,65 in più.

Deposito: *Schiapparelli e Torta* e vendita in *tutte le farmacie.* 1481 M

SERVIZI PER ASPARAGI

delle più variate forme

trovansi presso

CARLO SIGISMUND

TORINO via XX Settembre n. 44.

Servizi per uova, per il pesce, per fragole ed insalata — Vassoi — Macchine caffè — Tegame — Forcelli per viaggio.

9301 M

SIGNORE!

Volete i vostri capelli tinti inappuntabilmente? — Rivolgetevi da **CALIGARIS**, via Lagrange, Num. 1.

Si aggiunta qualunque applicazione di tintura mai riuscita. 2957

Piante fruttifere
Pari, Meli, Peschi, Albicocchi.

Alberi ornamentali per giardini ed allee

Arboscelli ed Arbusti ornam" per giardini.

Asparagi { da L. 2,50 p. 100 / » 20 al 1000

Impianti GIARDINI e FRUTTETI

Stabilimento orticolo G. RODA e Figli
TORINO
Strada Pellerina, 355 (Barriera Martinetto)

Prezzo corrente gratis a richiesta.

3864

Nel Gabinetto Magnetico
DEL PROFESSORE
FILIPPA GIOVANNI
via Lagrange, n. 37, piano 1°
Torino
fondato da oltre 40 anni

Il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi curiosità. c 2022 b

PIASTRELLE DI LEGNO
per pavimenti civili (sistema brevettato)
PREMIATO CON **MEDAGLIA D'ARGENTO**
all'Esposizione Generale Italiana — Torino
Prezzo al metro quadrato da **L. 4** e più.
Ing. G. A. SALVATICO e C.
Torino, via Carlo Alberto, 42
dove sono visibili tanti pavimenti col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per **IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA'** 1977

Urgono

piazzisti esattori, 60 mensili, cauzione 500 in cartella al port. Urge commessa sale e tabacchi; vitto, alloggio, stipendio e lire 1000 di cauzione, serie referenze. — Presentarsi subito signor Boni, via Maria Vittoria, n. 25, p. 1°, Torino. c 4193

Cercasi posto

per istitutrice, dama compagnia, direttrice casa, governante, commessa, segretaria, massima ricami. — X. 99, posta, Torino. c 4087

Giovedì 13 aprile, ore 9

in **Torino**, via Galvani, 11

Vendita all'asta

di Camera da letto elegante-salotto, bicicletta, ecc., di compendio di eredità giacente. c 4177

Vasti locali, tettoie, botteghe, terreni

da affittare in via Ormea, Didone e via Madama Cristina. — Recapito dal sig. Bedoni, in via Ormea, 76, Torino. c 3680

BICICLETTE STYRIA

MARCA DI 1° ORDINE
della fabbrica JOH. PUCH e Comp. di GRAZ
(**Eros**, vincitore del Gran premio di Lipsia nel 1897, marca « Styria »).
Scorrevolezza insuperabile.

Rappresentante generale per l'Italia I. Wollmann, Padova, via San Francesco, 1870 — Per *Torino e Provincia* signor Cesare Pumagalli e C., *Torino*, via Garibaldi, n. 5, con deposito in via Pietro Micca, n. 9. — Per *Genova e Provincia* signori Fratelli Tofano e Pagani, via San Giacomo, 22. — **Prezzi fissi — Massima garanzia.** 2573 V

PALCHETTI

speciali, **sovrapponibili** al **PAVIMENTI** gessati, freddi, ecc. — Lavori garantiti.
Prezzi mai praticati.
BERTA e TINIVELLA, corso San Maurizio, 27, Torino. 77

"LA HONRADEZ"

FABRICA DE TABACOS SPRÜNGLI & C. — MANILLA

I Sigari superiori Honradez 104

si trovano in Italia presso le principali Rivendite

Luisitas L. 0,30 - Entreactos L. 0,25 - Conchitas L. 0,20

Signore

che deve recarsi a Torino ogni trimestre fermandosi parecchi giorni cerca camera ed anche pensione presso famiglia o signora sola. — Scrivere signor Rodolfo 145, fermo posta, Alessandria. c 4167

IL SIGNORE

che fu in via San Massimo, 45, è pregato di ritornare, potendo dargli subito tre camere al piano 1°. c 4201

Da affittare

diversi appartamenti signorili 10, 12 e 15 camere al 1°, 2° piano, con calorifero centrale e tutte le comodità moderne. Angolo corso Massimo d'Azeglio e via Baretti, 45. c 4026

Grandi laboratori

per industria, via San Donato, 30, d'affittare. c 3934

DA VENDERE

Palazzina nuova, signorile, nei pressi del Valentino, con giardino, 12 nuovi ambienti, più sotterranei e dipendenze. Valore L. 45 mila.

Casa signorile di campagna, nella miglior posizione di Cavoretto, adattabile anche per istituti di educazione e casa di salute, composta di oltre 30 ambienti mobiliati, più sotterranei e giardino. Valore L. 35 mila. — Rivolgersi da **Frapolli**, corso Valentino, n. 60. Esclusi i mediatori. c 4000

Villa presso Torino

da vendere od affittare per l'estate. — Rivolgersi corso Oporto, 63, piano terr. c 4202

Vendesi

elegante, solida camera letto. — Pietro Micca, 16, piano terreno. c 4063

VENDITA

Se desiderate far acquisti di **mobili**, e spendere poco rotatevi al Magazzini di
Celestino Giuseppe
Via XX Settembre, 51, Torino.
Grande **Stock** residuo provviste dell'Esposizione. - Avviso agli sposi e forestieri. 93

Buona speculazione

per coniugi senza prole. — Si fanno canali vitalizi anche su due persone a buone condizioni. — Per schiarimenti scrivere a Nistro F., 204, fermo posta, Torino. c 4197

Alloggio

di 9 camere al 1° piano con giardino, da affittare in via Cernaia, 9, vista piazza Statuto. c 3925

IL DEPOSITO DRAPPERIE esistente a tutto il 31 dicembre 1898 in **Via XX Settembre, 76**, VENNE TRASFERTO in **Via Bogino, 40**, ai locali sottostanti al **Teatro Nazionale.** c 3956

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.